

Rassegna del 11/03/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

11/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Il Veneto, l'Emilia e un'alleanza per lo sviluppo e l'attrattività	Possamai Giacomo	1
11/03/2021	Gazzettino Belluno	12 Livinallongo, stop alle seconde case - Piano del territorio, stop al cemento	Gabrieli Raffaella	2

SCENARIO

11/03/2021	Arena	8 Compravendite di case a Verona -11,8% nel 2020	Zanetti Valeria	5
11/03/2021	Arena	32 Maxi colata d'asfalto da 500mila euro Saranno sistemate 15 strade dissestate	Tomelleri Fabio	7
11/03/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Acqua dal tetto, chiazze sui muri Il giudice: una casa fatiscente il Comune risarcisca l'inquilina	a.zo.	9
11/03/2021	Gazzettino	13 Terremoti, la nuova mappa veneta le zone di rischio passano da 4 a 3	...	10
11/03/2021	Gazzettino Treviso	19 Nuovo ponte: un trattore devasta subito la strada	Fregonese Annalisa	12
11/03/2021	Gazzettino Venezia	5 Affitti, calano i prezzi e l'offerta va alle stelle	Borzomi Tomaso	14
11/03/2021	Gazzettino Venezia	8 «Edilizia privata più efficiente? Bisogna digitalizzare l'archivio»	...	16
11/03/2021	Gazzettino Venezia	9 Lavori a rilento, slitta ancora l'ultimazione del Mose	Brunetti Roberta	17
11/03/2021	Gazzettino Venezia	17 La nuova casa di riposo pronta entro un anno	De Bortoli Davide	18
11/03/2021	Giornale di Vicenza	21 Saviabona e Laghetto, addio ai maxi-piani	Negrin Nicola	20
11/03/2021	Manifesto	4 Spesi meno della metà dei fondi stanziati in 7 anni	Pierro Mario	22
11/03/2021	Mattino Padova	23 «Nuovo ospedale merito di Bitonci»	...	23
11/03/2021	Mattino Padova	30 Soranzo a Bui «Sulla Valsugana convochi i sindaci»	Bergamin Silvia	24
11/03/2021	Nuova Venezia	31 Pista ciclabile in ritardo Lettera alla Regione	G.Mo.	25
11/03/2021	Nuova Venezia	32 A Jesolo in spiaggia con l'App Ripascimento al via a Bibione	Cagnassi Giovanni	26
11/03/2021	Nuova Venezia	20 Appartamenti vuoti, boom di offerte ma i canoni di locazione restano alti	Chiarin Mitia	27
11/03/2021	Nuova Venezia	20 «Compravendite sospette» La finanza lancia l'allarme	Mion Carlo	29
11/03/2021	Nuova Venezia	22 Mose, sott'acqua corrosione da batteri l'ultimo scandalo in un rapporto ignorato	Vitucci Alberto	30
11/03/2021	Nuova Venezia	22 530 milioni contesi. Serviranno per il Mose o per pagare i debiti?	A.V.	32
11/03/2021	Nuova Venezia	22 Difesa di San Marco, arriva anche l'ok definitivo della Salvaguardia	A.V.	33
11/03/2021	Nuova Venezia	26 Proroga per lo sgombero dei rimorchiatori	G.Fav.	34
11/03/2021	Nuova Venezia	26 Campagna di analisi alle vasche che filtrano le acque piovane	...	35
11/03/2021	Nuova Venezia	26 Import ed export "tirano" Le industrie preferiscono ancora il porto di Venezia	Favarato Gianni	36
11/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19 Sicurezza degli edifici scolastici «I cantieri veneti sono al palo»	Mantengoli Vera	38
11/03/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19 Terremoti, 11 comuni in zona a rischio alto tra Bellunese e Marca	...	40
11/03/2021	Piccolo Trieste	20 La corsa alle case con giardino o terrazzo Più 20% in un anno - Salite del 20% in un anno le compravendite di case con giardino o terrazzo	Moro Benedetta	41
11/03/2021	Sole 24 Ore	5 Con il 110% anche lo Stato ci guadagna - Superbonus, positivo di 811 milioni il saldo sui conti pubblici	Santilli Giorgio	44
11/03/2021	Sole 24 Ore	8 Scuola: 1,1 miliardi per l'edilizia Famiglia: sbloccato l'assegno unico - Bianchi, ok al decreto: per l'edilizia scolastica 1,1 miliardi di euro	Tucci Claudio	46
11/03/2021	Sole 24 Ore	16 In breve - Salgono del 14% i ricavi di EdiliziaAcrobatica	...	47

di **Giacomo Possamai***

Il Veneto, l'Emilia e un'alleanza per lo sviluppo e l'attrattività

L'interessante analisi sulla necessità di una nuova visione di Nordest, proposta su queste colonne da Gigi Copiello, spinge a riflettere in profondità su un ridisegno dei nodi dello sviluppo che consenta al Veneto di recuperare centralità e cessare di essere periferia, malgrado il suo dinamismo, rispetto alle nuove gerarchie territoriali. In questo senso, non c'è dubbio che la vecchia «toponomastica» delle Tre Venezie, unite dal dialetto parlato, debba essere rivista alla luce del linguaggio dell'economia e della competizione. Già nel 2019 Fondazione Nord Est, nel rapporto intitolato «Il pentagono dello sviluppo», individuava un gruppo di 5 regioni, quelle del Triveneto assieme a Lombardia ed Emilia Romagna, «che a partire dalla crisi hanno evidenziato dinamiche simili. Regioni perfettamente integrate con quelle più evolute e dinamiche del Centro Europa». Nella stessa direzione va la recente indagine Cresme, commissionata da Confindustria Verona e Ance, da cui ha preso spunto il vicedirettore del *Corriere del Veneto* Massimo Mamoli in un recente editoriale, che si sofferma sull'analisi della cosiddetta area Lover (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), evidenziando come Verona sia area leader in termini di PIL ma che, a partire dal confronto con Bologna, scenda di molte posizioni se si guarda al valore aggiunto procapite, pagando così lo scotto di una mancata innovazione in grado di renderla attrattiva. La necessaria chiave di volta su cui puntare per i prossimi anni sta dunque nel lavoro di maggiore integrazione tra Veneto ed Emilia Romagna. Un'alleanza dalla quale il Veneto può

trarre linfa innovativa, sulla scia di un modello che ha saputo adeguarsi alle trasformazioni, investendo in maniera efficace sui distretti produttivi, sul Tpl, sul sistema fieristico e delle multiutilities. La forza della diffusività dei centri di sviluppo che caratterizzano le due regioni, benché Bologna rivesta la funzione di indiscutibile e principale motore, è stata meglio valorizzata dall'Emilia Romagna rispetto al nostro Veneto privo di vere gerarchie. Se il Veneto ha finora retto lo si deve alla straordinaria capacità delle sue aziende e dei suoi lavoratori, ma ora serve un salto di prospettiva che spetta alla politica compiere. Serve anche al Veneto un «Patto per il Lavoro e per il Clima», che disegni un futuro e un modello di sviluppo per il nostro territorio, come quello siglato nel dicembre scorso dalla Regione Emilia-Romagna con 55 firmatari: enti locali, sindacati, imprese, atenei, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche. Il Recovery Fund è in questo senso l'occasione perfetta per concretizzare questo patto tra le istituzioni e le parti sociali. La sfida in più è costruirlo in alleanza e in simbiosi con le Regioni a noi più vicine e simili, a partire da progetti condivisi: dalla TAV Padova-Bologna alla transizione energetica ed ambientale dei nostri sistemi d'impresa, con l'esigenza di un piano straordinario di azioni fortemente integrate, in grado di accelerare i risultati in materia di qualità dell'aria nel Bacino Padano e attuando concretamente un modello di sviluppo green, capace di creare buona ricchezza e nuovi posti di lavoro.

* Capogruppo del Pd in Consiglio Regionale



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

La scelta Il sindaco: «Favoriremo chi vuol restare qui»

Livinallongo, stop alle seconde case

IL PROGETTO A Livinallongo basta seconde case costruite ex novo, al massimo si potranno sistemare quelle esistenti, ma soprattutto, pronta una corsia preferenziale per favorire le giovani coppie che intendono rimanere: sono le linee del piano del territorio
Gabrieli a pagina XII

Piano del territorio, stop al cemento

► Stop a nuove seconde case, mai più speculazioni edilizie, ► Corsia preferenziale per l'edilizia residenziale primaria, avanti tutta sul fronte del recupero del patrimonio esistente l'appello del sindaco Grones: «Serve il contributo di tutti»

LIVINALLONGO

L'epoca di nuove seconde case in terra Fodom, il secondo comune turistico della provincia, è finita. L'Amministrazione Grones dichiara guerra alla speculazione edilizia: dà spazio alle abitazioni di residenza principale e al recupero del patrimonio immobiliare esistente. Sono i pilastri del nuovo Piano degli interventi elaborato dalla giunta. «Dovrebbe essere approvato nel giro di un anno - sottolinea il sindaco Leandro Grones - è un documento complicato da elaborare e da interpretare. Chiedo il contributo di tutti perché spongano la loro opinione in termini di urbanistica territoriale. Sino a fine aprile c'è la possibilità, per chiunque, di esprimersi su eventuali questioni di interesse personale e generale».

IL PERCORSO

La storia del Pati tra i cinque Comuni di Livinallongo, Colle Santa Lucia, Selva di Cadore, Alleghe e Rocca Pietore è lunga. Iniziata già vari anni fa, pareva infinita. In realtà, a breve dovrebbe esserci la chiusura del cerchio. «Stiamo lavorando - rileva ancora il sindaco - a Livinallongo per approvare il nostro Piano degli interventi

che sostituirà integralmente il vigente Piano regolatore generale. Da qua la diffusione di avvisi pubblici alla popolazione per spiegare cosa sta avvenendo e per coinvolgerla il più possibile nella definizione dello strumento urbanistico. Mentre la vecchia legge era un gioiellino, conosciuta e compresa da chiunque, dagli amministratori ai cittadini, dai professionisti ai giudici dei tribunali, oggi ci troviamo invece a convivere con una normativa molto più complessa. Come una medusa: ovunque la si tocchi c'è il rischio di rimanere urtati. È un caos per qualsiasi tipo di intervento». Le direttive del Comune di Livinallongo sono molto chiare. «D'ora in avanti ci si concentra sul recupero dell'esistente. Finite le zone di espansione in termini speculativi, va agevolata l'edilizia convenzionata a favore di persone e famiglie che desiderino vivere a Fodom. E quindi con progetti seguiti direttamente dal Comune o dall'Ater. L'idea è creare una via preferenziale alle tante case costruite in fretta e furia nel secondo dopoguerra per dare un tetto ai tanti rimasti privi di abitazione e che oggi, dopo tutti questi anni, hanno necessità di un restauro radicale. Anche se

prendere in mano un edificio vetusto è molto più impegnativo e oneroso che farlo ex novo».

L'APPELLO

«Lancio un appello a tutti - sottolinea Grones - perché manifestino le loro necessità e le loro osservazioni. Fare un Piano degli interventi costa tanto, quindi è meglio pensarci sopra due volte ora perché passerà parecchio tempo prima di rifarlo. C'è tempo sino a fine aprile per esporre il proprio pensiero. In questo momento il documento deve ancora essere approvato formalmente ma manca poco e nel giro di un anno potrà entrare in vigore». Quindi si faccia avanti chi abbia degli interessi sia in ordine all'esecuzione di interventi privati (o in convenzione pubblico-privata), sia relativamente alla previsione di opere e iniziative di interesse pubblico. C'è anche la possibilità, per chi si trova ad avere aree edificabili per cui paga le tasse, di chiedere la riclassificazione delle stesse affinché siano private della potenzialità edificatoria. La richiesta, sottoscritta da parte del proprietario o di tutti i comproprietari, dovrà essere presentata entro 60 giorni.

Raffaella Gabrieli

© riproduzione riservata





IL PRIMO CITTADINO di Livinallongo Leandro Grones illustra le linee guida del prossimo Piano di assetto del territorio chiedendo il contributo di tutti nelle osservazioni

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



UNA VEDUTA della frazione Pieve di Livinallongo: entrerà in vigore tra un anno il nuovo piano di assetto del territorio che dichiara guerra alle nuove edificazioni

IMMOBILIARE. L'analisi sulle ripercussioni del Covid dell'Ufficio studi dell'agenzia Tecnocasa

Compravendite di case a Verona -11,8% nel 2020

In calo non soltanto le quotazioni ma anche se in misura ridotta diminuiscono le tariffe degli affitti
Flessione di turisti e studenti

Valeria Zanetti

Le ripercussioni della pandemia nel 2020 si sono fatte sentire anche sul mercato immobiliare. Il lockdown ha frenato gli acquisti di case, che nel secondo semestre risultano però in ripresa. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, a Verona nei 12 mesi sono state portate a termine 2.943 compravendite residenziali contro le 3.336 del 2019, per una flessione dell'11,8%. Da gennaio a settembre le transazioni erano state 2.050, in calo del 14,1% sull'anno precedente. La media italiana sull'intero 2020 si attesta invece a -7,7%, con 557.926 rogiti. Milano, Bologna e Firenze hanno avuto le performance peggiori con cadute a due cifre pari rispettivamente al 17,6%, 15,1% e 15,2%.

A fare i conti sull'andamento del mercato, relativamente al segmento abitativo, è l'ufficio studi del Gruppo Tecnocasa, che nel Veronese attinge a un bacino di informazioni capillari, provenienti da un'ottantina di agenzie affiliate con i marchi Tecnocasa Industriale, Tecnocasa e Tecnorete residenziale e sei agenzie di mediazione creditizia Kiron.

FLESSIONE GENERALE. Il calo non riguarda solo gli scambi, ma anche gli affitti, che nelle grandi città, specie se turistiche o universitarie, sono rimaste a corto di visitatori e studenti, spingendo in basso numero e prezzo delle loca-

zioni, come evidenzia un'indagine del portale Immobiliare.it.

LA DINAMICA IN CITTÀ. Per quanto riguarda le compravendite, in città gli atti notarili risultano in flessione ma le quotazioni tengono, tanto che le previsioni targate Tecnocasa anche per il 2021 stimano oscillazioni in positivo fino al 2% (dato condiviso da Immobiliare.it, ndr). Gli immobili di prestigio hanno subito meno l'impatto della pandemia, ma si evidenzia «una maggiore prudenza nel realizzare operazioni finalizzate all'investimento», rilevano gli esperti Tecnocasa.

IPICCHI. Restano invece vivaci gli acquisti di prime case di pregio, indirizzati su tagli grandi (almeno 180-200 metri quadri) e con spazi esterni. In centro storico le soluzioni più costose sono quelle che affacciano su piazza delle Erbe e piazza Duomo, che possono raggiungere anche 5mila euro al metro quadrato. In media per un signorile nuovo in centro si spendono 2.470 euro al metro.

LE ZONE. Nella prima parte dell'anno scorso sono risultati in crescita dell'1,1% anche i valori immobiliari della macroarea di Borgo Roma e Golasine, tra i 900 e i 1.500 euro al metro per immobili usati in buono stato e fino ai 2.000 euro per il nuovo. L'incremento è stato solo dello 0,5% per le quotazioni della ma-

croarea di Borgo Trento, con poca disponibilità e soluzioni ristrutturate da 3.000 euro in su al metro quadrato.

TURISMO E SCUOLA. Le limitazioni agli spostamenti, didattica e distanza e smart working hanno inoltre frenato la domanda di immobili in affitto da parte di turisti, studenti universitari e lavoratori trasferiti in città. «L'effetto Covid è stato visibile immediatamente sulle ricerche e sul numero di annunci in locazione», afferma Carlo Giordano, ad di Immobiliare.it, «I prezzi hanno smesso di galoppare, interrompendo un trend che durava da alcuni anni: i canoni medi richiesti risultano in lieve calo».

MEDICI E INFERMIERI. La situazione di stallo è particolarmente evidente nel quartiere di Borgo Roma, interessato in genere da una buona richiesta da parte di studenti universitari che, nell'ultimo anno hanno potuto seguire le lezioni in presenza solo a singhiozzo. Per questo motivo, rilevano da Tecnocasa, qualche proprietario sta pensando di indirizzarsi sul mercato dei lavoratori, che pur in pandemia hanno dovuto trasferirsi (ad esempio personale sanitario e militari), visto che offre una maggiore continuità a rendimenti più contenuti. Finora, infatti, gli affitti studenteschi a canone concordato si attestavano sui 500-550 euro al mese per un bilocale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Verona con piazza delle Erbe vista da Torre dei Lamberti DIENNEFOTO

LEGNAGO. Sta per partire un intervento di manutenzione che interesserà centro, Porto, Vigo, Terranegra e San Pietro

Maxi colata d'asfalto da 500mila euro Saranno sistemate 15 strade dissestate

Verrà rinnovato il manto usurato anche su ponte Principe Umberto e in viale dei Caduti

Fabio Tomelleri

Dal centro storico a Porto, passando per San Pietro, Terranegra e Vigo. A Legnago saranno 15 le strade che, a partire dalle fine di marzo, verranno interessate da una vera e propria colata d'asfalto. Tutto ciò, nell'ambito del piano delle asfaltature approvato dalla Giunta del sindaco Graziano Lorenzetti. Il programma di interventi, che punta ad eliminare le buche e a rendere più sicuri i collegamenti viabilistici maggiormente bisognosi di manutenzione, quest'anno accorperà sia gli otto interventi preventivati dall'esecutivo nel 2019 che quelli varati nel 2020, per un importo complessivo di 500mila euro.

Il pacchetto di cantieri approvato due anni fa, ed ora in procinto di partire, comprende via Casoni Rampin-Pisane Righette a San Pietro, via Mantova e via del Geniere nel capoluogo, via Pio X - Giordano Bruno e via Carmagnani a Porto, via Toniolo-dell'Artigianato nella zona produttiva, via Rovigo a Vigo e via Peschiere a Terranegra. A questi interventi l'esecutivo, su proposta di Roberto Danieli, assessore ai Lavori pubblici, a fine 2020 ne ha aggiunto altri sette, per ulteriori 150mila euro, anch'essi di prossima esecuzione. Nella nuova lista

sono stati quindi inseriti, per quanto concerne Porto, un nuovo tratto di via Giordano Bruno, lungo 210 metri per una superficie totale di due-mila metri quadrati, oltre ad una parte di via Nicolò da Legnago. Nella zona produttiva di San Pietro i lavori riguarderanno invece la rotatoria di via Maestri del Lavoro, per una lunghezza di 215 metri ed una superficie di 1.500 metri quadrati. In centro verrà riqualificata la pavimentazione di via del Pontiere, nel tratto di 420 metri dall'incrocio compreso tra via Adamello e la strada d'accesso alla Regionale 10, mediante la stesura complessiva di 2.950 metri quadrati di asfalto. Sempre nel capoluogo un cantiere per il rifacimento del manto stradale verrà allestito in viale dei Caduti, per una lunghezza di 136 metri ed una superficie di 1.500 metri quadrati, tra l'incrocio con via XXIV Maggio e l'intersezione con via De Massari.

Il programma di riasfaltature includerà pure l'intervento sul manto stradale di ponte Principe Umberto, che unisce Legnago a Porto. La ribitumazione interesserà entrambe le corsie per 170 metri di lunghezza ed un'ampiezza di 1.190 metri quadrati. In via Mantova, all'ingresso del capoluogo, la manutenzione riguarderà poi entrambe le di-

rezioni di marcia del tratto tra le due rotatorie antistanti il centro commerciale Galassia, per una lunghezza di 400 metri ed una superficie di 1.400 metri quadrati. «I segmenti della rete stradale comunale inseriti nel nuovo piano», scrivono i tecnici di Palazzo de' Stefani nella relazione allegata al provvedimento, «sono caratterizzati da evidente usura e cedimento del fondo pavimentato. Gli interventi di asfaltatura straordinaria hanno pertanto lo scopo di evitare il definitivo collasso dei tratti in condizioni precarie, scongiurando la formazione di avvallamenti pericolosi. I cantieri serviranno pure per il ripristino dei tratti dove è stata recentemente posata la nuova rete dell'acquedotto».

«L'andamento dei lavori», evidenzia l'assessore Danieli, «dipenderà dalle condizioni meteorologiche, l'obiettivo è quello di concludere le manutenzioni straordinarie entro l'inizio dell'estate». Sulla programmazione delle nuove asfaltature, il vicesindaco puntualizza: «Il progetto relativo al 2021 verrà redatto verso la fine dell'anno, dal momento che per finanziare ulteriori cantieri sarà necessario verificare preventivamente l'ammontare degli oneri di urbanizzazione incassati dal municipio nei prossimi mesi». ●



Cantieri sulla Transpolesana



Lavori di asfaltatura in corso sulla Transpolesana

Lo svincolo di Vallese resterà chiuso 14 giorni

Un altro svincolo chiuso lungo la Transpolesana. Dopo l'uscita di Isola Rizza in direzione di Verona, bloccata nei giorni scorsi per consentire all'Anas di eseguire i lavori di asfaltatura della prima corsia della 434, un'altra rampa è stata chiusa dalla società del Gruppo Fs Italiane. Da ieri, infatti, la società che gestisce la superstrada ha bloccato temporaneamente, in territorio di Oppeano, l'uscita di Vallese-Ca' degli Oppi, che si trova all'altezza del km 17 in direzione di Rovigo. «Lo svincolo», evidenzia Elisa De Berti, assessore regionale a Infrastrutture e Trasporti, «rimarrà chiuso per lavori approssimativamente per 14 giorni». Come per l'uscita di Isola Rizza, che verrà riaperta a breve, anche per quella oppeanese i veicoli diretti nelle due frazioni dovranno imboccare obbligatoriamente

lo svincolo precedente o quello successivo, percorrendo poi la viabilità secondaria. La chiusura dell'uscita è stata disposta dall'Anas con un'ordinanza-quadro dello scorso 30 ottobre inerente il piano di riasfaltatura di diversi tratti della superstrada. Sempre in direzione di Rovigo, oggi, dalle 8 alle 18, è previsto il restringimento della carreggiata all'altezza di Vallese di Oppeano per la manutenzione dei pannelli solari e la pulizia del piano stradale. Più a sud, invece, rimarrà in vigore fino alle 7 di mercoledì 31 marzo il divieto di transito, in vigore dallo scorso 8 marzo, per i mezzi pesanti, lungo lo svincolo di Roverchiara sud, sia in direzione di Rovigo che di Verona. Tutto ciò, allo scopo di consentire alla ditta Beozzo Costruzioni di Villa Bartolomea di completare i lavori che sta eseguendo per conto della società Acque Veronesi sulla viabilità secondaria vicina alla «434». **F.T.**



Ponte Principe Umberto sarà riasfaltato nell'ambito del piano di manutenzione della viabilità DIENNEFOTO

Acqua dal tetto, chiazze sui muri Il giudice: una casa fatiscente il Comune risarcisca l'inquilina

Condannata anche Insula: danni morali per 5 mila euro

Sfratto

La donna aveva chiesto aiuto agli enti dopo uno sfratto

Primo caso

Non ci sarebbero in piedi altre cause analoghe

VENEZIA Il Comune di Venezia e Insula le dovranno versare 5 mila euro di danni morali, biologici ed esistenziali per aver vissuto per circa sei anni in una casa che la stessa Usi 3 aveva definito «anti-igienica» e «non idonea a essere locata». Potrebbe essere una sentenza-pilota dirompente, quella del giudice di pace Fabrizio Pertile, che in questi giorni ha accolto il ricorso di un'inquilina di una casa «sociale» fatiscente a Mestre, firmato dall'avvocato Massimo Minuti. «L'abbiamo fatto per una questione di principio», spiega il legale. «Non ci risultano altri casi analoghi», spiega Nicola Picco il presidente di Insula, che ovviamente sta valutando il ricorso in Cassazione contro la sentenza.

Anni fa la sua cliente era stata sfrattata dalla sua abitazione e avendo grossi problemi economici si era rivolta al Comune di Venezia per avere una casa. Gli uffici di Ca' Farsetti, tramite la partecipata Insula, le avevano proposto una soluzione che avrebbe dovuto essere temporanea, in un appartamento di proprietà privata convenzionato con l'ente

pubblico. Peccato però che, una volta entrata nell'immobile con la figlia adolescente, si erano accorte che dal tetto entrava acqua e che sui muri c'erano delle enormi chiazze di umidità. A questo punto era stato richiesto un cambio di abitazione, che però è avvenuto solo nei mesi scorsi, quando la signora è entrata in una casa dell'Ater. Nel frattempo però lo stesso Comune aveva inviato nel 2009 un sopralluogo nell'appartamento, verificando che erano necessari dei lavori di risanamento, che Insula intimava alla proprietaria di realizzare, senza successo. Poi c'era stata anche l'ispezione dell'azienda sanitaria. «Va affermata la responsabilità solidale degli enti convenuti in ordine al dovere di rendere l'immobile agibile e dell'insufficienza degli interventi effettuati sul bene per renderlo tale», scrive il giudice di pace. Per questo il magistrato onorario ha condannato i due enti a risarcire, ritenendo anzi che la cifra avrebbe potuto essere più elevata dei 5 mila euro, limite di sua competenza. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terremoti, la nuova mappa veneta le zone di rischio passano da 4 a 3

LA FASCIA SISMICA PIÙ PERICOLOSA È FRA LE PROVINCE DI BELLUNO E TREVISO DALL'ALPAGO AL VITTORIESE LA DELIBERA

VENEZIA Le zone sismiche in Veneto scendono da 4 a 3. L'ha deciso la Regione, approvando definitivamente la delibera di aggiornamento delle aree con la relativa mappa del territorio. La fascia più pericolosa, sul piano dei terremoti, è quella a cavallo fra le province di Belluno e Treviso che si estende dall'Alpago al Vittoriese.

I COMUNI

L'ordine della numerazione è crescente in proporzione al rischio di sisma. Nella zona 1 sono stati inseriti 11 Comuni, nella 2 se ne contano 247 e nella 3 ce

ne sono 305, per un totale di 563, rispetto ai 580 censiti dalla normativa del 2003, quando non erano ancora avvenute le fusioni amministrative. «Questa suddivisione – spiega l'assessore regionale Elisa De Berti, che ha portato il provvedimento in Giunta – è innanzi tutto indispensabile per organizzare adeguatamente la prevenzione del rischio sismico e per garantire una maggior sicurezza alla nostra popolazione. Ma è rilevante anche per gli aspetti amministrativi previsti dalla vigente normativa che disciplina l'attività edificatoria e per l'applicazione dei benefici derivanti dall'incentivazione fiscale, finalizzata alla riduzione del rischio sismico delle costruzioni esistenti». La legge statale ha esteso il "sismabonus" anche alle zone 3, storicamente definite "a bassa sismicità", per cui l'intero territorio veneto potrà beneficiare di quanto previsto dalla

normativa pure attraverso il recente decreto Rilancio.

I PROBLEMI

Nel ridisegnare la mappa sismica del Veneto, sono stati affrontati e risolti alcuni problemi di collocazione. Per esempio Ponte nelle Alpi e Tarzo rientravano solo in piccola parte nella zona 1, ma è stato deciso di inserirli appieno in quella classificazione (e non nella 2) vista la «collocazione geograficamente più conforme al contesto dei Comuni vicini». La nuova suddivisione avrà un impatto sugli adempimenti amministrativi, in particolare per gli oneri di deposito e di verifica che ricadono sugli enti locali e sugli uffici regionali. Come richiesto dalla commissione consiliare, perciò, è stato previsto che l'entrata in vigore della nuova regolamentazione avverrà dopo 60 giorni dalla pubblicazione del testo sul Bollettino ufficiale della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

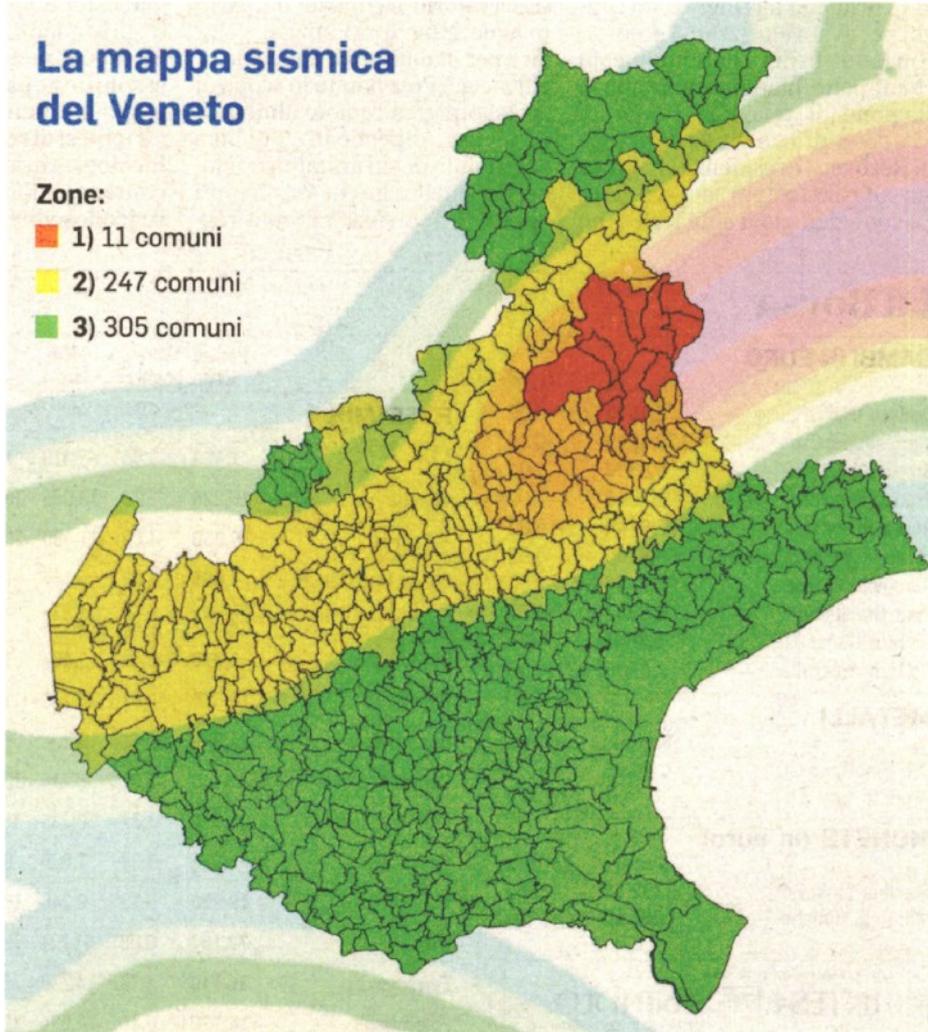
7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La mappa sismica del Veneto

Zone:

- 1) 11 comuni
- 2) 247 comuni
- 3) 305 comuni



LE AREE
Ecco la
mappa del
Veneto
suddiviso per
aree di
rischio in
base alla
delibera della
Regione

Nuovo ponte: un trattore devasta subito la strada

► Il fatto all'indomani dell'inaugurazione scatta la caccia al conducente del mezzo
FONTANELLE

E' caccia al trattore che ieri mattina ha "arato" un tratto di viale della Rimembranza, danneggiando la strada provinciale, da poco rimessa a nuovo, nei pressi del ponte della Vittoria. «Buon per lui se si presenta - dice il sindaco Ezio Dan -. Chi ha causato questo grave danno non ha avuto quel po' di buon senso di avvisare il municipio. Adesso ci stiamo muovendo per trovare chi è stato. Quella strada è sorvegliata dalle telecamere, lo rintracceremo».

IL PROBLEMA

Ad accorgersi del disastro sono stati alcuni automobilisti che hanno avvisato i vigili. «E' plausibile - spiega il sindaco Dan - che un trattore di grosse dimensioni, dotato di erpice, abbia percorso il tratto di strada dal ponte della Vittoria. Forse l'erpice può essersi staccato a causa di un salto, andando così a conficcarsi nell'asfalto. Ma è impossibile che il conducente non si sia accorto di nulla. Alla fine il conducente dev'esser riuscito a risollevarlo l'erpice, ma

ormai il danno era fatto». La strada è stata in pratica arata per una decina di metri, forse più. Vigili e carabinieri sono intervenuti a regolare il traffico, quel tratto di provinciale è molto utilizzato: dal centro di Fontanelle conduce all'incrocio con via Bornia, più avanti con la diramazione per Colfrancui, infine s'innesta sulla provinciale per Ormelle.

LA RIFLESSIONE

«Abbiamo avvisato la Provincia di Treviso, dato che la strada è di sua competenza. Certo ci fa veramente specie che il conducente non si sia fermato - dice il sindaco - Lavorando può capitare di provocare un danno, tra l'altro i mezzi sono assicurati. Allora cosa costava fermarsi e farci una telefonata? Sono incredulo. Adesso visioneremo i filmati. Meglio per lui se si presenta, altrimenti rischia il ritiro della patente». Quanto avvenuto, tuttavia, non ha scalfito la soddisfazione del sindaco Dan e della giunta per la riapertura del ponte sul Cervada, avvenuta martedì. Il traffico, in quel tratto, era interrotto dallo scorso novembre. Il ponte è stato demolito e completamente ricostruito. Eseguita pure la manutenzione dell'alveo del torrente.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SINDACO

Ezio Dan: «Non capisco perché non si è fermato e non ci ha avvisato: ma le telecamere ci diranno chi è. Meglio per lui se si presenta»

Affitti, calano i prezzi e l'offerta va alle stelle

►L'effetto virus sul mercato: non ci sono più turisti e così le case vengono date in locazione ►In base allo studio di Immobiliare.it la disponibilità è aumentata del 216 per cento: Giudecca la preferita

«TRA LA CITTÀ D'ARTE IL CAPOLUOGO LAGUNARE È QUELLO CHE HA FATTO REGISTRARE LA MAGGIOR SOFFERENZA: COSTI DIMINUITI DEL 5%»

VIVERE A VENEZIA

Dopo l'acqua "granda" che ha inondato Venezia, l'economia locale, drogata dal turismo, ha schiacciato il tasto reset. E così la città si è trovata inondata anche da offerte di abitazioni disponibili all'affitto a cifre diverse da quelle del settore turistico. A sorpresa, il luogo dove costa di più abitare è la Giudecca, zona più apprezzata di tutto il territorio comunale, anche più di San Marco o Rialto, mentre quella più economica è l'area che va da Carpenedo-Bissuola a Ca'Noghera. Secondo una ricerca effettuata da immobiliare.it nell'ultimo anno a Venezia, prima città in Italia, è quindi scoppiata l'offerta di case in affitto. «Quello che osserviamo sul fronte dei prezzi è l'arresto della serie di rincari che durava ormai da diversi anni: i canoni medi richiesti risultano in lieve calo», ha affermato Carlo Giordano, amministratore delegato del sito. Proprio sul fronte prezzi la ricerca si sofferma fornendo un dato aggregato del Comune: «Tra le sei principali città d'arte italiane, Venezia è quella in cui gli indicatori di mercato segnano la maggiore sofferenza del comparto delle locazioni. Rispetto a febbraio 2020 l'offerta di appartamenti in affitto è aumentata del 216% a cui è corrisposto un crollo del 50% della domanda e del 5% dei prezzi. Oggi un bilocale in affitto in città ha un canone mensile medio pari a 721 euro», spiegano dal sito. Dividendo il territorio in zone, quella in cui l'offerta è aumentata di più è Mestre.

LE ZONE

In termini assoluti, l'area più apprezzata del Comune, dove costa di più abitare, è l'isola della Giudecca, con 914 euro al mese. Per contro, quella più economica è Carpenedo-Bissuola-Favaro-Campalto-Ca' Noghera dove "bastano" 596 euro al mese. Per quel che riguarda il Comune intero, il calo in termini di costo di un bilocale al mese è stato più elevato nelle aree di Accademia, Salute, Dorsoduro, San Barnaba e Santa Marta (907 euro al mese per un bilocale, calo del 14%), San Polo e Santa Croce (817 euro al mese, calo del 14%). Mentre la zona che invece si è apprezzata è stata quella della Cipressina-Zelarino-Assegiano (608 euro al mese, +9%). Le altre fasce si insediano in una forbice che va tra -1% (Arsenale, Giardini, Sant'Elena) e il -13% (Guglie, San Leonardo, Santi Apostoli, San Canciano).

Alessandro Simonetto, presidente di Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) Venezia e vicepresidente nazionale, commenta i valori: «Sono frut-

to della "tempesta perfetta" che ha colpito il territorio, prima con l'Aqua grande e poi con il covid. Il trend era ai massimi regimi sia in laguna che in terraferma, poi la città ha perso il 95% del mercato turistico». Il settore turismo è quindi scomparso, un fattore che incide sui prezzi. Infatti, se prima chi affittava con questo sistema poteva guadagnare qualche migliaia di euro al mese, ora si deve "accontentare" di cifre molto minori.

CAMBIO DI TARGET

Di fatto, perciò il calo dei prezzi è da ritenersi "drogato" da un settore sparito: «Con l'assenza del turismo si è passati ai canoni di locazione con contratti 4+4, 3+2 o 18 mesi per i transitori». Recuperare però non è impossibile, Simonetto infonde fiducia: «Bisogna resistere a tutti i costi, i prezzi anche nella vendita si sono leggermente abbassati, ma chi ha un immobile oggi deve tenere duro. Sette o ottocento euro sono la normalità, i paragoni con il passato non si devono più fare, il mercato sicuramente ripartirà, si stima dal 2022». Il rischio, anche in questo settore, è di finire nelle mani di capitali "strani", come annunciato più volte dalle associazioni di categoria. Come per hotel e bar o ristoranti, è oggi più che mai importante tenere duro per non rischiare di cadere nelle mani degli avvoltoi che non aspettano altro che acquistare a basso prezzo per speculare una volta rialzata la china.

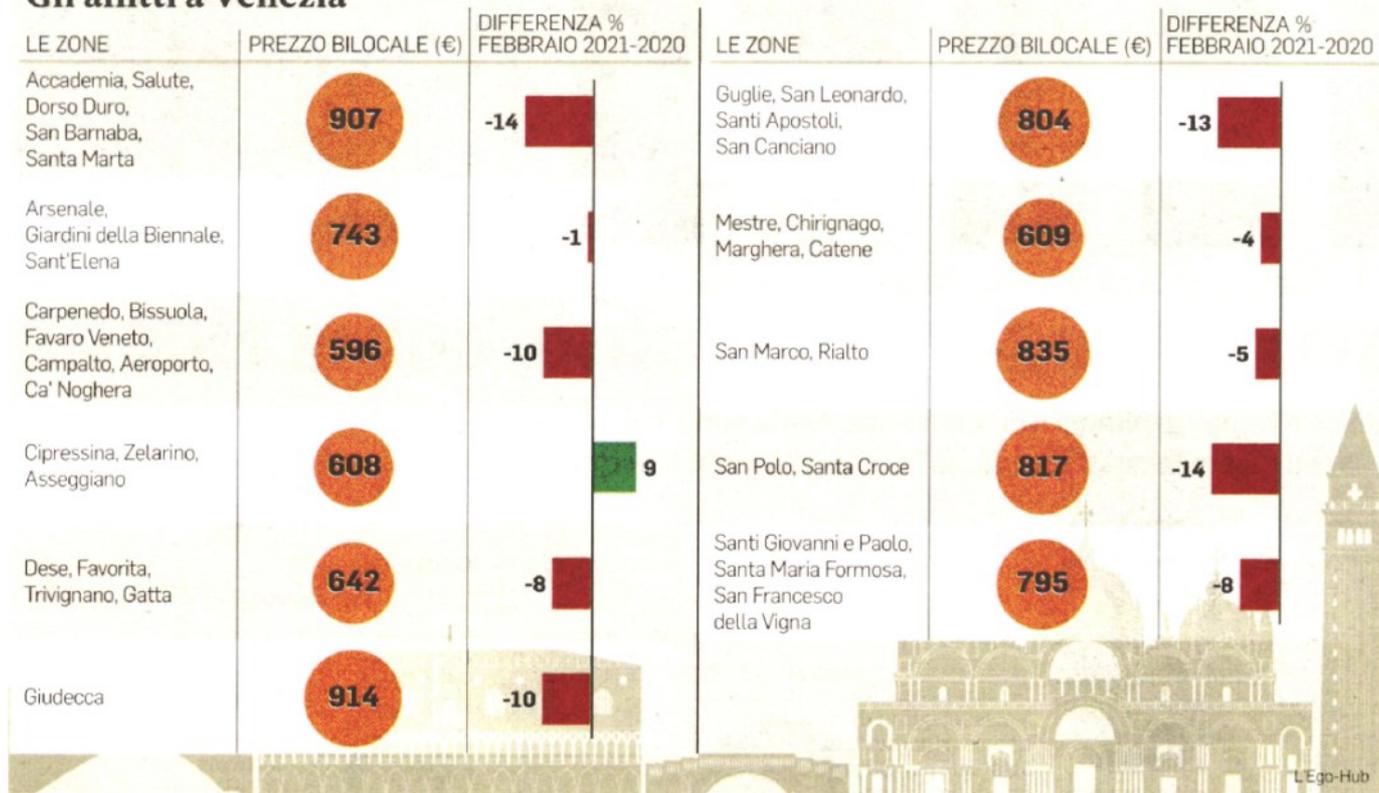
Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Gli affitti a Venezia



L'Ego-Hub

Proposta di "Venezia è Tua"**«Edilizia privata più efficiente? Bisogna digitalizzare l'archivio»**

VENEZIA «Digitalizzare l'archivio dell'Edilizia privata per rendere più trasparente ed efficiente il lavoro degli uffici». La richiesta arriva dai capigruppo di "Venezia è Tua" (Italia Viva, +Europa, Psi, Venezia è Tua) in Consiglio comunale e nelle Municipalità di Venezia, Mestre e Lido in vista dell'approvazione della variazione di bilancio comunale. «Si tratterebbe di un'operazione estremamente importante per i professionisti e le imprese del settore» dichiarano Cecilia Tonon, consigliera comunale (nella foto), e Tiziano Ballarin, Monica Fortuna e Alvisè Pagan delle municipalità. «Già nel 2013 erano state stanziare somme ingenti per la digitalizzazione dell'Archivio generale del Comune dedicato all'Edilizia, ma il completamento dell'opera non è stato realizzato - ricordano da "Venezia è Tua" -. Nella proposta di variazione di bilancio 2021 sono previsti 522mila euro per il potenziamento dell'archivio per la gestione delle pratiche per il "Superbonus" del 110% e, a maggior ragione, vale la pena pensare a un sistema "open source" che coinvolga anche Città Metropolitana, Agenzia dell'Entrate, Agenzia del Demanio, Conservatoria e Provveditorato alle Opere Pubbliche». La proposta prevede dunque la realizzazione di una piattaforma digitale ad hoc in cui cittadini, professionisti e la stessa pubblica amministrazione possano verificare l'esistenza dei fascicoli delle pratiche edilizie (cosa che in parte già avviene con Portale Dime del Comune di Venezia), rendendoli però anche scaricabili digitalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori a rilento, slitta ancora l'ultimazione del Mose

► Il commissario Spitz e il Consorzio stanno fissando i nuovi piani

LA GRANDE OPERA

VENEZIA Un nuovo cronoprogramma per il Mose, destinato ad allungare ulteriormente i tempi di ultimazione della grande opera. Il commissario sblocca cantieri, Elisabetta Spitz, lo sta ultimando con il Consorzio Venezia Nuova proprio in questi giorni. A sollecitarlo, già a gennaio, era stato il comitato tecnico del Provveditorato alle Opere pubbliche, preoccupato a fronte delle varie richieste di proroghe per questo o quel lavoro avanzate dal Cvn. La richiesta, all'epoca, era stata di aggiornare il cronoprogramma in tempi brevi, per il successivo comitato di febbraio. Ma non è andata così. Ora l'aggiornamento, con la probabile formalizzazione dei ritardi, sarebbe questione di giorni.

NUOVI RITARDI

Che il Mose non possa essere completato per la scadenza di fine anno, tra gli addetti ai lavori, è dato per certo. Per le opere del sistema Mose, questo, stava già scritto nei precedenti programmi che arrivano, per alcune voci, anche al 2024. Ma ora il rischio è che anche alle bocche di porto, al 31 dicembre 2021, i lavori siano parecchio indietro. Quelli di mascheramento paesaggistico di certo. Forse anche la parte impiantistica. Questo perché negli ultimi mesi si è assistito ad un

ulteriore rallentamento dei lavori. Effetto in parte dei sollevamenti del Mose, che hanno bloccato i cantieri alle bocche. Ma soprattutto del quadro di incertezza e litigiosità che continua a caratterizzare l'opera. Troppe teste alla guida, spesso in conflitto tra loro. Lo ha denunciato, la settimana scorsa, anche l'Ance, delusa dall'esperienza del commissario sblocca cantieri. Un problema strettamente connesso alla crisi di liquidità del Cvn, per cui di recente il commissario liquidatore, Massimo Miani, avrebbe ricalcolato un buco da addirittura 240 milioni. In questo clima le imprese consorziate, ma anche quelle degli appalti, che avanzano decine e decine di milioni, hanno rallentato il ritmo. Lo spettro del blocco dei lavori torna a materializzarsi. Ma ancora più grave è lo stallo nella manutenzione di un'opera subacquea, che ha già serissimi problemi di corrosione, tornati alla ribalta con le dimissioni della consulente Susanna Ramundo. Anche per questo servono soldi.

L'ATTESA PER I SOLDI

La soluzione, inevitabilmente, passa per lo sblocco dell'ultimo miliardo destinato al Mose: l'ultima tranche da 440 milioni dei 5 miliardi 493, più i 530 risparmiati sui mutui. L'idea del Governo sarebbe quella di inserirli nell'imminente decreto ristori. Non è ancora chiaro se andranno al Provveditorato e al Cvn. Altro fronte di divisioni.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERA INFINITA
 Le dighe del Mose

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La nuova casa di riposo pronta entro un anno

► Completato l'edificio murario ora si passa alle finiture, servizi elettrici e idraulici. Aprirà nella primavera 2022

SAN DONÀ DI PIAVE

«Un concorso di idee per dare un nome alla nuova casa di riposo». A lanciare la proposta sono Domenico Contarin, presidente e Paolo Dalla Bella, amministratore delegato di Isvo, Impresa socio-sanitaria del Veneto orientale, che si occupa della costruzione e gestione della nuova residenza sanitaria assistita di via Calnova. A fare il punto della situazione è Dalla Bella, presidente della cooperativa socioculturale di Mira che detiene le quote di maggioranza nella nuova società pubblico-privata. «I lavori procedono celeri, sono al tetto della struttura al grezzo - spiega Dalla Bella - la prossima fase riguarda le finiture, i pavimenti, gli impianti elettrici e idraulici. Prevediamo di finire entro dicembre. Seguiranno i collaudi, le certificazioni e le verifiche a cura dell'Ulss 4. Se tutto procederà senza intoppi, per la primavera del 2022 saremo pronti all'inaugurazione e trasferimento degli ospiti».

IL CONCORSO

«Sarebbe bello indire un concorso aperto per le scuole superiori e le associazioni della zona appena possibile - gli fa eco Contarin - Perché il nome della struttura entri nella memoria collettiva della comunità e coinvolga le nuove generazioni, alle quali spetterà sostenere la società sandonatese del futuro, in cui gli anziani saranno sempre più numerosi. Sarà una casa di riposo all'avanguardia in Veneto per la sostenibilità energetica e i comfort, anche in caso dovesse continuare l'emergenza sanitaria, che speriamo possa cessare quanto

prima».

IL PROGETTO

Comprende un corpo centrale suddiviso in due piani, adibito a uffici, spazi comuni, mensa, cucina e ambulatori. La struttura centrale è collegata a due ali, a due piani, con le camere per complessivi 120 posti letto (dodici camere singole) e altri locali adibiti a servizi medici per gli operatori sanitari, una sala polivalente e una chiesa interna. L'edificio occuperà circa 7.500 metri quadrati.

IL COMUNE

«È uno dei grandi cantieri che stanno cambiando il volto della nostra città - commenta il sindaco Andrea Cereser - oltre alla riqualificazione dell'ex cantina sociale in via Pralungo e alla pavimentazione della zona pedonale di corso Trentin. Per la popolazione anziana ci saranno servizi moderni, efficienti, sicuri e curati».

Il complesso comprende anche un piccolo parco, zone verdi, l'accesso alla strada, aree di sosta e un parcheggio con 120 posti auto e colonnine elettriche. Il costo è 11 milioni di euro. Nel dettaglio l'intervento è sostenuto dalla cooperativa Socioculturale di Mira e dall'impresa edile Cospa di Padova, che detengono il 52% le quote di Isvo, mentre il restante è stato conferito dall'ipab "Monumento ai caduti", ossia il terreno e le attività socio sanitarie. Al termine di 33 anni, la nuova casa di riposo diventerà proprietà completa dell'Ipab, ossia in mano pubblica.

Daide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STRUTTURA

Potrà ospitare 120 anziani:
«Un concorso di idee
tra i giovani per dare
un nome all'edificio»



CANTIERE APERTO Si lavora in via Calnova a San Donà per la nuova residenza per anziani

URBANISTICA. Approvata la variante parziale al piano degli interventi che ha confermato solo alcune delle previsioni di espansione: ridotto di 35 ettari il consumo di suolo

Saviabona e Laghetto, addio ai maxi-piani

L'amministrazione ha "tagliato" le aree edificabili Escono di scena la piazza e il corridoio dell'ex Pp10 Spariscono così 70 mila metri cubi di volumetrie

Puntiamo su una città più green con la riqualificazione dell'esistente

FRANCESCO RUCCO
SINDACODI VICENZA
Nicola Negrin

La modifica c'è, è sostanziale ma non si vede. Nel senso che gli abitanti di Laghetto, Saviabona e Anconetta, ad esempio, non si renderanno conto dal vivo della trasformazione. Eppure, quanto l'amministrazione comunale ha deciso di portare a termine con l'approvazione della variante parziale al piano degli interventi è un cambiamento radicale che è stato segnato sulle mappe urbanistiche della città. Lì, dove erano indicate grandi lottizzazioni, ora c'è un segno bianco. Che tradotto significa: quei terreni che oggi sono verdi e che sulla carta potevano trasformarsi in abitazioni, uffici, negozi e attività commerciali, resteranno, invece, verdi. Accadrà ad esempio per il Pp10 di Laghetto, per il Piano attuativo di Anconetta accanto a villa Lampertico e per la famosa piazza di Saviabona con il nuovo quartiere. «In linea con la legislazione regionale del 2017 - annuncia il sindaco Francesco Rucco - limitiamo le aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata a circa 13 ettari. Il risparmio di terreni è notevole.

Non sono state confermate aree di nuova urbanizzazione che comportano consumo di suolo naturale e seminaturale, ovvero di aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata (Auc), pari a circa 35 ettari». Per un totale di circa 70 mila metri cubi di volumetrie in meno.

Quanto era stato annunciato a fine 2020, con l'approvazione del Documento del sindaco, adesso - con il via libera del consiglio comunale - diventa realtà. Il cambiamento, come anticipato, è significativo, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione urbanistica, considerato che stralcia definitivamente accordi sui quali si discuteva da anni. La variante del 2018 del piano degli interventi prevedeva la conferma di aree di espansione edilizia esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata pari a 46,49 ettari. Con l'approvazione della nuova variante sono state mantenute solo le previsioni di espansione non decadute per 13,94 ettari. Cinque i piani confermati: Bertesina (C7 e C9), Casale (C16), Polesse (C24), Santa Croce Bigolina (C28 e C29) Setteca' (C30 e C31), oltre che il Pua "2 Torri" in strada Cappuccini. Molto più impattante, invece, il peso delle lottizzazioni cancellate: la più notevole, ovviamente, è l'ex Pp10 con i suoi 164 mila metri quadrati; a seguire ecco Anconetta (50 mila metri quadrati), la piazza per Saviabona, che comporta la riduzione di 42 mila metri

quadrati, e Debba (C21) con 21 mila metri quadri in meno. Stralciato anche l'accordo ex articolo 6 nella zona di Ca' Balbi (10 mila metri quadrati), l'area lungo via Serenissima per realizzare medie strutture di vendita (D10) e l'intervento a Biron di Sotto (C41) accanto a via Granatieri di Sardegna. «Le nuove espansioni - annuncia Rucco - saranno valutate sulla base dei benefici apportati alla collettività in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, di efficienza energetica, di minore consumo di suolo e di soddisfacimento degli standard di qualità urbana, architettonica e paesaggistica». Nell'ambito del soddisfacimento del fabbisogno familiare avente carattere sociale (ex-Bid), la variante precedentemente cancellava le pratiche. «Sono pervenute varie istanze di cittadini che avevano chiesto la conferma della previsione edificatoria - spiega ora Rucco - non essendo stati in grado di completare l'edificazione entro il quinquennio di validità del piano. Di queste, nella nuova variante, ne sono state accolte 21. Pesano per mezzo ettaro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

48,45

GLI ETTARI CONCESSI DALLA REGIONE

La Regione Veneto ha posto un limite di 48,45 ettari nella quantità massima di consumo del suolo per il capoluogo berico

13,94

GLI ETTARI CHE SARANNO "CONSUMATI"

La variante conferma Bertesina, Casale, Polesse, Santa Croce Bigolina, Setteca' oltre che il Pua "Due Torri" in strada Cappuccini

164

MIGLIAIA DI METRI QUADRI DELL'EX PP10

Rappresenta gran parte del consumo di suolo che viene "eliminato". Si estende per 164.074 metri quadri

21

I BID CONFERMATI DALLA GIUNTA

Sono state accolte le osservazioni dei privati per gli interventi legati ad esigenze familiari

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Via Aldo Moro

LA TANGENZIALE

Ma c'è anche un altro colpo di gomma che è stato portato a termine dall'amministrazione: la cancellazione dal piano degli interventi del prolungamento di via Aldo Moro. No, non significa che la giunta guidata da Francesco Rucco non intenda portare a termine il braccio est della tangenziale. Semplicemente l'idea non è quella di seguire il tracciato indicato nel piano degli

interventi (che passa accanto a villa Lampertico) ma andare lungo la ferrovia, come indicato nel Pat. E, a proposito di strade, nella variante sono state riconfermate anche, in accordo con le amministrazioni di Arcugnano e Longare, le previsioni di collegamento viabilistico tra gli abitati dei comuni contermini e quelli di Tormeno e Debba, per risolvere gli annosi problemi di interconnessione e di sicurezza stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una proiezione del boulevard ecologico pensato per l'ex Pp10 dall'architetto Mario Cucinella



L'EDILIZIA SCOLASTICA PER LEGAMBIENTE

Spesi meno della metà dei fondi stanziati in 7 anni

Il ministro dell'istruzione Bianchi annuncia: in arrivo un altro miliardo

MARIO PIERRO

■ ■ Sette anni fa Renzi aveva appena espugnato Palazzo Chigi e dedicò una parte dei suoi annunci agli investimenti sull'edilizia scolastica. Ancora prima di portare a termine la devastante riforma chiamata eufemisticamente «Buona scuola» (in realtà il completamente del ciclo neoliberale delle riforme iniziate da Luigi Berlinguer nel 2000), spese molto fiato per alcuni fantastiliardi mobilitati per ristrutturare edifici in gran parte vetusti e insicuri, in parte risalenti agli anni Settanta. A quel consesso chiamò anche Renzo Piano che parlò di tecnica del «rammendo». Sulla stessa strada si è avviato ieri il neo-ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che ha partecipato alla presentazione online della ventesima edizione del rapporto «Ecosistema scuola» di Legambiente. Oltre un miliardo di euro sarà stanziato per avere un'edilizia scolastica «sicura», mentre la maggior parte degli studenti è confinata a casa e segue le lezioni con la didattica a distanza.

Per capire che fine hanno fatto gli annunci di Renzi, e quelli che potranno fare tra sette anni quelli di Bianchi, è utile curiosare tra i dati presentati ieri da Legambiente. Meno della metà dei progetti finanziati è stato realizzato. Tra il 2014 e il 2020 su 6.547 progetti previsti, 4.601 sono stati finan-

ziati, ma solo 2.121 portati a termine. Numeri che testimoniano le difficoltà incontrate dagli enti locali, e che possiamo tradurre anche con la differenza tra l'importo stanziato per la realizzazione delle opere e la spesa effettiva. Per un importo totale stanziato di 3 miliardi e 359.614 mila euro, l'importo totale finanziato è stato di 2 miliardi e 416.370 mila euro. L'importo finanziato dei progetti avviati è stato di 1 miliardo 415 e 747 mila euro. In ogni passaggio è stato dunque perso, ogni volta, circa un miliardo. Se saranno rispettate le stesse proporzioni, la cifra annunciata da Bianchi potrebbe essere dimezzata tra qualche anno: meno di mezzo miliardo, se andrà bene. Qualcosa dovrebbe cambiare con il famoso «Recovery fund» europeo nel quale è previsto, solo per l'edilizia scolastica (e non per stabilizzare 220 mila precari, ad esempio), almeno 6,8 miliardi di euro. Dovrebbe perché la Commissione Europea imporrà al governo Draghi, e a quelli successivi, una tabella di marcia tale da dovere essere rispettata. Entro il 2026 questa cifra, ulteriore al miliardo di Bianchi, dovrà essere investita. A quel punto bisognerà vedere se sarà spesa effettivamente. In caso contrario si rischia di perdere i fondi.

Legambiente ha promosso l'idea di inaugurare una «generazione di cento scuole sostenibili e innovative» costruite secondo i criteri della «bioedilizia», aperte anche in orario extrascolastico e dotate di un'integrazione di servizi da realizzarsi nelle «periferie sociali» del paese, caratterizzate da alto tasso di dispersione scolasti-

ca e povertà educativa. Per garantire una gestione «virtuosa» dei fondi per una migliore qualità degli edifici scolastici occorre, secondo Legambiente, mappare i bisogni attraverso lo strumento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, programmare gli interventi secondo una scala di priorità a partire dall'«efficientamento energetico» e dalla messa in sicurezza. Per il momento esistono enormi sperequazioni territoriali fra la qualità degli edifici e dei servizi scolastici tra nord, centro, sud e isole, la concentrazione degli studenti nelle cosiddette «classi pollaio». Se a livello nazionale la spesa per la manutenzione straordinaria per edificio è di quasi 71 mila euro, nei capoluoghi del sud è fatta solo per il 31,5% con una spesa media per edificio di circa 41 mila euro. Nelle isole, il 63% degli edifici necessitano di interventi urgenti e la spesa media per la manutenzione urgente è di 5.500 euro.

Su 6.156 edifici in 87 comuni capoluogo, frequentati da circa 1,2 milioni di studenti, il 58% non ha certificazioni base come l'agibilità; ricade in area sismica 1 e 2 il 43%, di cui solo poco più del 30% è costruito con la tecnica antisismica; più dell'87% degli edifici è sotto la classe energetica «C». Non è stato ancora bonificato l'amianto in 145 edifici (in gran parte al nord) frequentati ogni giorno da 28.500 studenti.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE OPPOSIZIONI**«Nuovo
ospedale
merito
di Bitonci»**

Dopo l'arrivo del via libera alla progettazione del nuovo ospedale l'amministrazione comunale finisce nel mirino delle opposizioni. «L'hanno osteggiato con minacce, ingiurie, intimidazioni, falsità, scorrettezza fino a far cadere la giunta precedente», affermano i consiglieri comunali di Lega e Lista Bitonci, «il ringraziamento deve andare a Bitonci che ha saputo sin dall'inizio individuare i terreni a Padova Est; convertire l'area di Padova est, che era inizialmente destinata ad uso commerciale; siglare l'accordo con i lottizzanti per la modifica del piano di lottizzazione per la cessione della parte pubblica adiacente ai terreni comunali; siglare gli accordi con Università, Azienda ospedaliera e Regione; far chiudere il project financing dell'ospedale di Padova Ovest, dell'era Galan-Zanonato, proposto dalla società Finanza e Progetti». Le opposizioni si rivolgono all'amministrazione affinché «chieda scusa ai padovani. Ricordiamo le dichiarazioni dell'attuale portavoce del sindaco Giordani, Massimo Bettin: "A Zaia poco importa dei padovani. Sa benissimo che per le questioni urbanistiche, finanziarie e per questioni legate agli interessi poco chiari che sono sotto quest'area, quest'ospedale è evidente che non si farà mai". —



IL NODO DELLA VIABILITÀ DELL'ALTA

Soranzo a Bui «Sulla Valsugana convochi i sindaci»

Gli amministratori di Fdl in pressing sul presidente della Provincia: «Subito il tracciato della bretella Ovest tra Padova e Bassano»

CITTADELLA

Viabilità dell'Alta, la temperatura si alza sul nodo del potenziamento di 308 e 47 verso la superstrada Pedemontana e Fdl prende posizione. «La mancanza di un collegamento diretto sull'asse della Valsugana inciderà pesantemente in termini di competitività e di appetibilità sulle imprese dell'Alta, cuore pulsante dell'economia padovana», sottolinea il consigliere regionale di Fdi Enoch Soranzo. L'appello: «Chiedo al presidente della Provincia Fabio Bui di convocare al più presto un tavolo con tutti i sindaci dell'Alta: l'occasione unica del Recovery Plan impone una rapida presa di posizione non solo sul potenziamento della regionale del Santo, ma anche sull'individuazione di un possibile tracciato della bretella ovest della Valsugana, da Padova a Bassano». Sulla vicenda interviene anche il consigliere provinciale Fdi Fabio Miotti, consigliere comunale a San Giorgio in Bosco: «La bretella ovest

della Valsugana da Padova a Bassano è un tema dibattuto da decenni. Credo che i tempi siano maturi per superare le divisioni e gli attendismi del passato», sottolinea, «la parola d'ordine sia salvaguardare l'ambiente, in questo territorio fragile e a tratti incontaminato caratterizzato dalla presenza del fiume Brenta: una tutela che è possibile passando dal potenziamento delle arterie viarie esistenti, come appunto la Contarina», conclude Miotti. «Ora che Lega e Pd sono "finalmente" a braccetto nell'esecutivo di Draghi, auspico che al potenziamento della Valsugana non tocchi la stessa sorte della bretella di Bovolenta, ferma ai blocchi di partenza a causa di troppi personalismi», la considerazione di Luigi Sabatino, consigliere comunale e leader del partito di Giorgia Meloni a Cittadella. Ribadisce il concetto anche il sindaco di Limena Stefano Tonazzo: «La nostra zona industriale, seconda per estensione nella provincia di Padova necessita di infrastrutture nuove per collegare il tessuto produttivo alla Pedemontana, a beneficio di tutti i comuni interessati dalla realizzazione di questo nuovo collegamento». —

SILVIA BERGAMIN



MEOLO: SULLA TREVISO-MARE

Pista ciclabile in ritardo Lettera alla Regione

MEOLO

Treviso Mare, i promotori della raccolta firme per la riapertura della ciclabile sul cavalcavia a ridosso della zona industriale di Meolo scrivono all'assessore regionale alle infrastrutture Elisa De Berti. La missiva è partita per avere notizie sull'avvio dei lavori, dopo il mese di silenzio seguito all'ultima richiesta inviata a Veneto Strade. «Il 2020 si era chiuso senza buone notizie sull'attivazione della ciclopedonale. Ma se non altro con qualche segno di vita da parte di Veneto Strade», dicono i promotori. Che a fine dicembre avevano ricevuto rassicurazioni sul fatto che il progetto era all'ufficio gare e che il contratto d'appalto sarebbe stato sottoscritto verso fine febbraio. Ma a inizio marzo i lavori non sono ancora partiti. —

G.MO.

DAMA PER UN VENETO PULITO.
SERVIZIO ECOLOGICO - VIDEOSORVEGLIANZA

• PULIZIA VIECHI • FOGNATURE • SGRANIGLIA DEL LAVORO
• SMOSSORIO • COMBUSTE • PULIZIO INTENSIVO

www.dama-ve.it

LITORALE

A Jesolo in spiaggia con l'App Ripascimento al via a Bibione

Prime riunioni preparatorie della stagione turistica con gli operatori dell'arenile Sessantamila metri cubi di sabbia e sei "dumper" da Porto Baseleghe a est

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Stagione 2021 alle porte, scatta la programmazione per gli interventi sull'arenile e anche quest'anno si andrà in spiaggia al lido di Jesolo con la prenotazione. La consulta della spiaggia si è riunita martedì con il sindaco Valerio Zoggia e l'assessore al demanio, Esterina Idra, oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria. È l'organo comunale che coordina i vari interventi previsti. Confermati gli interventi di ripascimento, con particolare riferimento alla pineta, che termineranno entro la fine di aprile quando saranno completati i lavori a carico della Regione, concentrati ora sui pennelli in roccia e e nel coprire una parte del ripristino della spiaggia. Il resto del ripascimento sarà garantito dal Comune di Jesolo che ha stanziato 320 mila euro. L'assessore Idra ha come di consueto una sua scaletta precisa per procedere gradualmente con incisività. Riconfermate le aree libere in concessione al Comune e che saranno gestite dalla società Jesolo Turismo Spa.

L'accesso agli spazi della spiaggia del Faro, piazza Brescia e foce Piave potrà avvenire tramite prenotazione me-

dante Jbeach app. Aree libere, sempre su prenotazione, saranno assicurate anche all'interno dei consorzi. Il controllo degli accessi agli stabilimenti e alle aree prenotate sarà garantito dal personale dei consorzi e da figure individuate dal Comune di Jesolo. E ci sarà sempre l'app Jbeach per prenotare il posto spiaggia, con un sistema più veloce e intuitivo. Per le attività che si affacciano sulla spiaggia, torna la possibilità del servizio di somministrazione, con le indicazioni e le prescrizioni dell'Usl4.

La settimana prossima inizieranno anche gli interventi di ripascimento della spiaggia di Bibione. Il presidente di Bibione Spiaggia Gianfranco Pratavia, in contatto con il sindaco Pasqualino Codognotto, ha incontrato i funzionari del Genio Civile e addetti della ditta incaricata a portare a termine il lavoro. Costo dell'operazione, circa 1,4 milioni di euro dei quali 1,2 dalla Regione e 150mila da parte di Bibione Spiaggia che si occuperà delle operazioni di spianamento.

In azione sei "Dumper" che trasporteranno 60 mila metri cubi di sabbia da Porto Baseleghe alla zona est all'altezza della spiaggia di Pluto. —



Da lunedì, via ai lavori di ripascimento per la spiaggia di Bibione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Appartamenti vuoti, boom di offerte ma i canoni di locazione restano alti

A Venezia crollo della domanda (-50%). L'esperto: «I proprietari piuttosto tengono chiuso per non perdere la licenza turistica»

Mitia Chiarin

Nelle grandi città d'arte italiane anche gli appartamenti sono rimasti vuoti: complice l'assenza di studenti e lavoratori fuori sede e il fermo turistico, le case non hanno più inquilini e il mercato degli affitti, nell'ultimo anno, ha visto esplodere l'offerta, con record vicini al 200% a Venezia e Milano. Il dato arriva dall'ultimo Osservatorio del portale di Immobiliare.it (www.immobiliare.it) sulle locazioni in Italia.

Tra le sei principali città d'arte italiane prese in esame, Venezia è quella in cui gli indicatori di mercato segnano la maggiore sofferenza del comparto delle locazioni. Rispetto a febbraio 2020 l'offerta di appartamenti in affitto è aumentata del 21,6% a cui è corrisposto un crollo del 50% della domanda e del 5% dei prezzi. Oggi un bilocale in affitto in città ha un canone mensile medio pari a 721 euro.

Tendenza confermata da Massimiliano Maccatrozzo, presidente di Agata, l'associazione di operatori del mercato immobiliare specializzati nella locazione degli alloggi turistici. «La tendenza inizia a mostrarsi. Sicuramente in terraferma più che in centro storico, ma anche a Venezia si comincia a vedere il fenomeno. Io ho appena affittato per un cliente un appartamento bilocale di 65 metri quadri all'Arsenale per 860 euro al mese. Il prezzo indicato dal rapporto per un bilocale è corretta e credo che di questi tempi anche nella zona di San Marco, la più

pregiata, si stia sotto i mille euro. Ovviamente, dipende molto dalla tipologia di immobile, dalla zona, dalla posizione, al pianoterra o piani alti», spiega Maccatrozzo.

E continua: «Ma va anche evidenziato che molti proprietari di alloggi turistici, pur di non perdere le licenze, che poi non si recuperano più, tengono duro e tengono o gli immobili chiusi o li affittano a prezzi più bassi a chi gestisce il mercato, effettivamente in crisi vista l'assenza del turismo. Ma ripeto, il problema credo si senta di più a Mestre al momento».

Secondo Maccatrozzo con gli appartamenti vuoti, per l'assenza di turisti a Venezia, i proprietari al momento hanno due possibilità. E una prevale sull'altra: «L'alternativa più conveniente è la locazione a studenti, con contratti da sei a 36 mesi. La locazione a famiglie invece è sempre un rischio, visto che la proprietà non ha tutele per le difficoltà a rientrare in possesso dell'immobile in caso di necessità». Le tipologie di contratti di locazione residenziale più utilizzate sono il 3+2 anni a canone concordato oppure il 4+4 anni, con la possibilità di pagare meno tasse con la cedolare secca.

Dall'analisi del portale specializzato di Immobiliare.it, la conferma che il Coronavirus ha cambiato direzione a tutti gli indicatori del comparto nelle principali città. Se nel pre-pandemia, spiega il rapporto, l'offerta non riusciva a coprire la domanda in costante aumento, oggi si registra

una situazione opposta, a cui però non è ancora corrisposto un crollo dei canoni medi richiesti.

«L'effetto Covid è stato visibile immediatamente sulle ricerche e sul numero di annunci in locazione», dice Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it. «Quello che osserviamo sul fronte dei prezzi è l'arresto della serie di rincari che durava ormai da diversi anni: i canoni medi richiesti risultano in lieve calo e laddove si riscontrano leggeri aumenti la ragione va ricercata in un'offerta nuova, composta da un maggior numero di immobili di alta gamma, un tempo destinati al turismo».

Venezia è, quindi, capofila del fenomeno. Milano ha registrato in un anno un incremento dell'offerta del 190% con il 41% delle ricerche in meno. Ma resta la più cara: il canone medio richiesto per un bilocale è di 1.020 euro al mese, a fronte di un ribasso annuale del 6%. Seguono Firenze e Bologna, dove in un anno gli annunci di locazione sono aumentati rispettivamente del 184% e 171%. A Firenze la domanda è scesa del 32% e a Bologna è crollata del 48%. Canoni in calo del -8% a Firenze e del meno 5% di Bologna. Gli affitti in media sono simili a Venezia.

Nella capitale, Roma, l'offerta è cresciuta del 76% in un anno e la domanda è scesa del 22%. Prezzi in aumento del 3 per cento come a Napoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE CIFRE

Febbraio 2021 vs. Febbraio 2020 – Appartamenti in locazione

	VARIAZIONE PREZZO	VARIAZIONE DOMANDA	VARIAZIONE OFFERTA	CANONE MENSILE MEDIO RICHIESTO PER BILOCALE IN LOCAZIONE
Bologna	-5%	-48%	171%	754 €
Firenze	-8%	-32%	184%	783 €
Milano	-6%	-41%	190%	1.020 €
Napoli	3%	-39%	81%	698 €
Roma	3%	-22%	76%	821 €
Venezia	-5%	-50%	216%	721 €

fonte: immobiliare.it



In molti sperano in un repentino ritorno del turismo di massa



IL FENOMENO

«Compravendite sospette» La finanza lancia l'allarme

Boom di partite Iva già bloccate centinaia di operazioni senza "copertura"

Carlo Mion

L'assalto all'economia pulita è iniziato già con il primo lockdown quando, a marzo dello scorso anno, è apparso chiaro che molte attività già fiaccate dall'Acqua grande difficilmente avrebbero riaperto. Sono arrivate le prime offerte di acquisizioni da parte di imprenditori, o presunti tali, mai visti sulla piazza veneziana e veneta. Il numero di passaggi di proprietà, di cessione di quote societarie e l'arrivo di nuovi soci in attività storiche, in dieci mesi ha raggiunto un volume d'affari quattro volte tanto quello che solitamente si registra nello stesso periodo in mancanza di crisi. E questo, in particolare nel settore turistico: alberghi, ristoranti e servizi al comparto. Emerge dal lavoro che Guardia di Finanza del Veneto sta svolgendo per impedire che le organizzazioni criminali infiltrino il tessuto economico sano della nostra regione. Una partita a scacchi tra chi cerca di inquinare l'economia sana con capitali sporchi e chi protegge il tessuto produttivo. Una partita difficile per la Guardia di Finanza che da inizio pandemia combatte contro le infiltrazioni criminali e fino ad oggi ha portato al sequestro di ben 25 milioni di euro di capitali sporchi e alla denuncia di quasi 830 persone, alle quali, a vario titolo, vengono contestati dall'associazione di stampo mafioso, all'associazione a delinquere finalizzata alla contraffazione, dal contrabbando di marchi contraffatti alla ricettazione e al riciclaggio.

Al comando regionale delle Fiamme Gialle raccontano che l'assalto alla diligenza Ve-

neto è continuo. Vede in prima linea uomini legati a 'ndrangheta e camorra, seguiti da criminalità straniera e da esponenti delle mafie nostrane che risiedono all'estero. Da marzo a dicembre 2020 in Veneto sono state aperte oltre 14.820 partite IVA. Di queste ditte individuali i finanziari hanno denunciato oltre 400 titolari. Nello stesso periodo sono nate 5840 nuove società che riguardano ben 10.800 soci. Di questi, poco più di 400 sono stati indagati.

I denunciati sono persone con precedenti per reati societari e fallimentari, evasione, prestanomi per conto di appartenenti a gruppi criminali di stampo mafioso o di criminalità organizzata comune. Per la finanza sono i collettori di capitali sporchi, provenienti da attività illecite: usura, estorsione, traffico di droga, evasione fiscale, contraffazione, traffico di esseri umani e sfruttamento di manodopera clandestina. Se le ditte individuali sono nate in maniera esponenziale da marzo a settembre e successivamente sono andate via via scemando, le società di capitale hanno avuto un andamento al contrario. Infatti ne sono spuntate come funghi in autunno e a inizio inverno. Secondo gli investigatori si tratta di società che si vogliono buttare sulla torta del "Recovery Fund". E comunque aprono anche per essere pronte a prestare i soldi a chi è in difficoltà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Mose, sott'acqua corrosione da batteri l'ultimo scandalo in un rapporto ignorato

Due anni fa l'allarme sui buchi alle tubazioni. Infiltrazioni d'acqua di mare e lavori malfatti. E manutenzione ferma

Una relazione preoccupante firmata da Inox Centro servizi e Rtm Breda

Alberto Vitucci

Non bastava la ruggine e la corrosione delle cerniere. Il Mose è attaccato anche dai... batteri. Le sue tubazioni sott'acqua sono da rifare, ma nessun sistema di protezione è stato adottato, come chiedevano gli esperti. Uno scandalo che non finisce mai. E una nuova luce che si accende non soltanto sui lavori malfatti e sui materiali non adatti. Ma anche sulle carenze della manutenzione. Accusa lanciata nella lettera di dimissioni dall'esperta corrosionista Susanna Ramundo, che si è dimessa qualche giorno fa lanciando un duro atto di accusa.

L'ultima puntata dello scandalo emerge da un rapporto tecnico inviato dalla società milanese Centro Inox servizi srl al Consorzio nel settembre del 2018. Un quadro preoccupante emerge da studi e sopralluoghi effettuati alla barriera di Treporti. Si segnalano «problematiche corrosive su tubazioni in acciaio inossidabile destinate alle linee di flussaggio e drenaggio». L'impianto di *piping* per l'immissione dell'acqua nelle paratoie risulta dannegiate in più punti.

Il fenomeno si chiama Mic

(Microbiologically Influenced Corrosion), cioè corrosione locale prodotta da batteri.

Com'è possibile? Gli esperti inviano campioni dei tubi danneggiati anche al laboratorio di analisi Rtm Breda. E il risultato degli studi è allarmante. La corrosione, scrivono gli esperti, è stata provocata dal fenomeno batterico, dovuto forse all'infiltrazione di acqua del mare nelle tubazioni ad acqua dolce. Ma anche, scrivono i tecnici, «l'impianto non è stato eseguito correttamente, così come le saldature. E i materiali in acciaio potrebbero essere stati lasciati per troppo tempo vicino al mare o contaminati con materiali ferrosi».

Ma soprattutto, denuncia agli esperti, «manca un programma di manutenzione dedicato dopo la messa in opera». Un processo piuttosto banale dal punto di vista chimico frequente in mare. Che però non è stato previsto né contrastato. Adesso, due anni dopo, la situazione delle tubazioni delle gallerie non è migliorata.

Gli esperti consigliavano allora una manutenzione frequente e anche la sostituzione generalizzata delle tubature.

Cosa è stato fatto da allora? Niente, ha denunciato la consulente dei materiali del Provveditorato nella sua lettera di dimissioni.

Dunque anche dopo il 2015, quando il Cda del Consorzio venne sostituito dagli amministratori straordinari, l'opera di manutenzione è andata a rilento. Le criticità segnalate non sono state risolte. Tanto che sono ancora contenute nel rapporto inviato al ministero e alla Corte dei Conti dal Provveditorato alle Opere pubbliche. Per riparare tutti i guai servirebbero almeno 200 milioni. Che si aggiungono ai 120 della manutenzione annuale delle paratoie.

Le polemiche investono anche la commissaria del Mose Elisabetta Spitz e il suo consulente tecnico, l'ingegnere torinese Francesco Ossola, fino a dicembre amministratore del Consorzio responsabile delle questioni tecniche.

«Nell'ultimo anno non si è fatto nulla», ha scritto Ramundo, «io non voglio essere responsabile di questo disastro. Dunque, me ne vado».

Un gesto che non ha molti precedenti nel mondo dei funzionari dello Stato. E che ancora attende risposta.

La lettera è arrivata dopo lunghi dibattiti polemici che si sono tenuti nelle riunioni del Cta. Il Comitato tecnico del Provveditorato proprio sulla questione della corrosione. Secondo l'ingegnere le sue sollecitazioni non sono state tenute in considerazione. E il Mose, sott'acqua, non gode di buona salute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tunnel sotto le paratoie dove passano i tubi. Sotto, alcune immagini al microscopio che mettono in evidenza i problemi di corrosione dei tubi. Oltre alla ruggine ora, da un rapporto finora ignorato, emerge che i tubi sono "divorati" da alcuni batteri. Tutti i problemi della grande opera si sommano, tra le preoccupazioni

GLI "AVANZI" DEI MUTUI

530 milioni contesi. Serviranno per il Mose o per pagare i debiti?

Cinquecentotrenta milioni contesi. Sono i fondi fermi al ministero dell'Economia che dovrebbero essere trasferiti alla salvaguardia. Minori interessi maturati dai mutui che il Consorzio Venezia Nuova aveva acceso negli anni d'oro con la Bei, la Banca europea degli investimenti. La Bei dava il prestito e il Consorzio poteva spendere subito i soldi, Gli interessi li pagava lo Stato. Un sistema interrotto una decina di anni fa. Adesso "avanzano" 530 milioni, quasi un decimo del costo del Mose. A che serviranno? In genere i finanziamenti vengono affidati al Provveditorato, che li gestisce per il Mose e gli altri lavori già approvati in laguna. Ma a farsi avanti, adesso, è stato anche il Consorzio Venezia Nuova, insieme alla commissaria Spitz. «Quei soldi», dicono, «servono per pagare i debiti e salvare il concessionario dal fallimento». Partita aperta. A.V.



Il Primo procuratore Tesserin: «Facciano presto, l'urgenza è grande»

Difesa di San Marco, arriva anche l'ok definitivo della Salvaguardia

LA BASILICA

Via libera dalla commissione di Salvaguardia all'ultima variante del progetto per la difesa della Basilica con lastre di vetro. Dopo il parere favorevole del ministero dei Beni culturali adesso i lavori potrebbero partire entro due mesi e concludersi per l'autunno, la nuova stagione delle acque alte. «L'ultimo passo è stato compiuto, adesso speriamo davvero che non si perda altro tempo», sbotta il Primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin, «e che si trovino i fondi necessari, che non sono nemmeno tanti. La situazione della nostra Basilica è drammatica, come andiamo dicendo da un anno e mezzo, dopo i danni dell'Acqua grande e delle maree quotidiane. Bisogna intervenire al più presto». Tre milioni e mezzo di euro i soldi necessari per allestire la difesa della Basilica. Con barriere in vetro che possono isolare le maree fino a due metri. Una goccia rispetto al mare dei soldi spesi per il Mose. Che po-

tranno garantire la Basilica all'asciutto anche con le maree medio alte, quando il Mose non viene azionato. In ottobre e novembre San Marco è andata allagata anche due volte al giorno. Con danni irreversibili provocati dal sale ai pavimenti, alle colonne e alle strutture murarie. L'urgenza è grande. E un anno è andato perso per il blocco del progetto, firmato da Daniele Rinaldo e Mario Piana e finanziato dalla Procuratoria, da parte del commissario "Sblocca cantieri" del Mose Elisabetta Spitz. Era il marzo del 2020 quando la proposta venne bloccata in un Comitato tecnico. «Progetto non adeguato dal punto di vista architettonico», aveva detto Spitz, affidando una consulenza allo studio dell'architetto milanese Stefano Boeri, quello dei giardini verticali e dei gazebo con le primule per i vaccini. Ma le varianti erano state bocciate, il progetto si era fermato. Un anno di acque alte in più, senza alcuna difesa. Adesso si riparte. «Speriamo», dice Tesserin, «che riparta anche quello per la difesa dell'intera piazza San Marco. L'urgenza è grande». —

A.V.



La Basilica di San Marco e la Piazza allagate

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Proroga per lo sgombero dei rimorchiatori

Le imbarcazioni restano sul canale Brentella. L'Autorità portuale sta provvedendo ad una integrazione dell'istruttoria

L'Autorità portuale prende tempo e proroga di 30 giorni l'ordine di sgombero dal canale Brentella delle imbarcazioni all'ormeggio, degli uffici e dell'officina galleggianti della Panfido rimorchiatori riuniti di Venezia.

I sindacati dei lavoratori tirano così un sospiro di sollievo e sperano in una decisione che confermi la vecchia autorizzazione rilasciata proprio dall'Autorità portuale nel 2005 per l'utilizzo del canale Brentella, ed eviti la procedura di riduzione di rimorchiatori e dei loro equipaggi che, invece, comporterebbe lo sgombero. L'ordine è arrivato lo scorso 27 dicembre alla Panfido e prevedeva 20 giorni di tempo per redigere il piano di trasferimento dei rimorchiatori e delle chiatte galleggianti. Ora i 30 giorni di proroga sono stati concessi per dare modo all'ente portuale di «provvedere ad una integrazione

istruttoria a termine di legge». Sulla legittimità dell'utilizzo di un'area Demaniale portuale, come il canale Brentella, è in corso anche un'inchiesta della magistratura, ancora coperta dal segreto istruttorio, che ipotizza vari reati a carico della Panfido rimorchiatori, tra i quali anche quello di abusivismo che riguarderebbe il pontone galleggiante in quanto da considerare come edificio in area Demaniale privo della necessaria autorizzazione.

Un'accusa, contro la quale il presidente della società, Davide Calderan, figlio del defunto Giovanni Calderan, l'italo-venezuelano che nel 1994 ha rilevato e rilanciato la Panfido, ha presentato subito ricorso al Tar del Veneto. La società che gestisce il servizio di rimorchio delle navi commerciali e passeggeri che entrano ed escono dalla laguna, ha annunciato ai sindacati che la

chiusura del cantiere di manutenzione, riduzione dei rimorchiatori (dai 21 in dotazione oggi a 13) e degli equipaggi per un totale di circa 30 degli 80 dipendenti della società.

Nell'incontro tenutosi in Prefettura la scorsa settimana, il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale, Martino Conticelli, aveva accolto l'allarme delle rappresentanze sindacali, confermando la «piena disponibilità» dell'ente portuale ad incontrare i rappresentanti della Panfido «per pervenire ad una soluzione che consenta di tutelare i beni demaniali da un lato, intervenendo dove sono state riscontrate difformità o situazioni non a norma e l'operatività portuale e i livelli occupazionali connessi alle attività di rimorchio nei Porti di Venezia e Chioggia dall'altro lato». —

G.FAV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imbarcazioni della società Panfido rimorchiatori riuniti, sul canale Brentella

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



MONITORAGGIO DELL'AUTORITÀ PORTUALE

Campagna di analisi alle vasche che filtrano le acque piovane

L'Autorità portuale ha disposto un servizio di prelievo quadrimestrale di tre campioni di acqua reflua e analisi delle acque reflue di fognatura da impianti di filtrazione (vasche di pioggia) al Molo A, Molo B e Molo Sali del Porto Commerciale di Marghera che recapitano nella rete consortile di Veritas spa.

L'attività prevede l'intervento, da parte di tecnici specializzati, per il prelievo quadrimestrale di tre campioni di acqua reflua da parte di due tecnici specializzati. Gli impianti sotto analisi sono 7, suddivisi tra Marghera (5 impianti), via delle Macchine, via Banchina dell'Azoto e 2 impianti a Fusina, uno in via della Geologia e uno in via della Meccanica. L'intervento di prelievo delle acque avverrà da pozzetti (rispettivamente posti uno a monte e uno a valle impianto), su due punti della vasca per verificare la capacità di filtraggio degli inquinanti atmosferici riportati al suolo dalla pioggia.

L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale (per i porti di Ve-

nezia e Chioggia) continua così a monitorare la qualità delle acque per successive valutazioni delle performance di trattamento degli impianti di raccolta delle acque meteoriche. L'attività prevede l'intervento, da parte di tecnici specializzati, per il prelievo semestrale (due interventi su 7 impianti) di 13 campioni di acqua reflua meteorica. I punti dai quali dovranno essere prelevati i campioni di acqua reflua (acque nere) sono pozzetti fiscali di campionamento, utilizzati anche dal gestore del servizio, Veritas, per gli stessi campionamenti e verifiche.

Tutta questa attività di monitoraggio ambientale è stata affidata dall'ente portuale al laboratorio della società veneziana Chemi-lab – con sede in via Torino a Mestre – che ha presentato la miglior offerta tecnico economia., specializzata in analisi chimiche, fisiche e microbiologiche mirate alla definizione di situazioni ecologico-ambientali e di analisi delle acque potabili, di scarico, di falda, terreni, rifiuti, emissioni, ambienti di lavoro. —



I lavoratori di via Torino

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Import ed export “tirano” Le industrie preferiscono ancora il porto di Venezia

Gianni Favarato

Malgrado i pescaggi limitati dei canali e il maggior tempo necessario per entrata ed uscita dalla laguna delle navi commerciali – a cominciare da quelle che trasportano merci su container – il porto commerciale di Venezia è secondo, solo a quello di Genova, nelle preferenze delle industrie del Nord Italia per la movimentazione marittima di materie prime e prodotti.

L'edizione 2021 del Report “Corridoi ed efficienza logistica dei territori” assegna al porto di Venezia il secondo posto (sia per esportazioni che importazioni di merci), dopo quello di Genova e prima di La Spezia, nelle preferenze dalle imprese manifatturiere di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna che, insieme, realizzano il 53% dell'interscambio italiano con l'estero.

La conferma del ruolo importante che gioca il porto di Venezia per le attività industriali viene dalla terza analisi dedicata all'efficienza dei corridoi logistici utilizzati

per l'import e l'export di merci containerizzate, realizzata dal Gruppo Contship Italia, in partnership con Srm – Studi e Ricerche (Gruppo Intesa Sanpaolo) ha preso in esame i risultati delle 400 interviste a dirigenti di imprese manifatturiere che esportano ed importano via mare, tramite container. Il porto di Genova rafforza il suo primato come porto più utilizzato in export, ma cresce quello di Venezia, preferito anche a quello di Trieste, mentre scende in terza posizione il porto di La Spezia.

Cala ulteriormente (dal 19% del 2019 al 10% del 2020) la percentuale di imprese che utilizzano il trasporto intermodale (strada – ferrovia) per il trasferimento della merce dal porto in azienda e viceversa.

Per quanto riguarda le esportazioni delle industrie, l'85% delle imprese intervistate dichiara di utilizzare il porto di Genova, il 33% Venezia e il 17% La Spezia. Il capoluogo ligure è dominante per i container in uscita dalla

Lombardia (98%) mentre la quote sono più equilibrate con Venezia se si prende in esame Veneto (69% e 54% a favore del capoluogo ligure). Figurano poi Trieste (22%) e La Spezia (16%).

Le imprese dell'Emilia Romagna, a loro volta, hanno così indicato gli scali prediletti per l'export: Genova (93%), Venezia (46%), Ravenna (22%) e La Spezia (18%). Per le importazioni il porto di Genova è sempre al primo posto (88%), seguita da Venezia (26%) e La Spezia (12%) scali preferenziali per l'arrivo delle merci in container verso il Nord Italia.

Per le importazioni di merci verso il territorio Veneto, Genova è ancora prima (79%) e Venezia è diventata seconda (46%), surclassando Trieste (15%).

L'analisi di Contship e Srm rivela, infine, che sta crescendo il numero di imprese manifatturiere del Nord Italia che tratta volumi elevati di merce su container sia per le esportazioni che le importazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei terminal del porto commerciale di Venezia, al secondo posto in Italia dopo Genova come import ed export

IL RAPPORTO

Sicurezza degli edifici scolastici «I cantieri veneti sono al palo»

Legambiente fa il punto su investimenti e manutenzione degli immobili comunali
«Pochi interventi per adeguamento antisismico ed efficientamento energetico»

**Qualità edilizia
sotto la media
nazionale
Bene il digitale**

Vera Mantengoli / VENEZIA

Legambiente boccia il Veneto, ben al di sotto della media nazionale per manutenzione e investimenti negli edifici scolastici comunali. Parliamo di 489 edifici per quasi 61mila studenti. Ieri sono stati presentati i dati della 20esima edizione del Rapporto Ecosistema Scuola dal quale emerge come il Veneto sia molto indietro nella transizione ecologica degli edifici ma anche nella sicurezza degli stessi.

IL MONITORAGGIO

Tra le voci più confortanti ci sono: sicurezza ambientale (no amianto e no radon nelle scuole), investimenti nel digitale, impianti per lo sport agibili ed edifici con giardini. Tuttavia per quanto riguarda le manutenzioni c'è ancora molta strada. «Mai come ora è forte la consapevolezza dell'importanza di investire in giovani, istruzione ed educazione» commenta Luigi Lazzaro, presidente dell'associazione. «Rimettere la scuola al centro delle comunità e dei territori come leva di emancipazione sociale e di crescita collettiva è l'appello che rivolgiamo come Legambiente agli enti locali e al consiglio regionale che in queste set-

timane dovranno indicare l'uso delle risorse derivanti dal Recovery plan».

I PUNTI

Qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi e investimenti dei Comuni per garantire la messa a norma e la sicurezza degli edifici scolastici sono al centro del report, critico sul Veneto. I numeri dicono infatti che nella nostra regione «sono stati realizzati interventi solo nel 7,4% degli edifici rispetto alla media nazionale del 15%. A oggi gli edifici in cui si utilizzano fonti di energia rinnovabile risultano essere il 16,4% contro la media nazionale del 18,1%, ma nessuno di essi in classe A*** e B***». Tra gli aspetti da migliorare: certificato di agibilità solo nel 35% degli edifici contro una media nazionale del 42%; interventi nel quasi il 2% degli edifici per la messa in sicurezza dei solai contro un 14% nazionale; solo l'11% ha un servizio di mensa scolastica contro il 56% nazionale.

IN POSITIVO

Punteggi positivi per gli investimenti sul digitale. I dati riportano come il 61,1%, media nazionale del 33,9%, di edifici scolastici del Veneto siano dotati di collegamento wi-fi e con rete cablata il 70,5% sulla media del 29,1%. Nella classifica regionale si salvano Treviso, Belluno e Padova. Treviso è

tra le prime cinque città che hanno speso di più in manutenzione straordinaria e quella che ha ricevuto più fondi nazionali. Inoltre in tutte le scuole del capoluogo sono presenti wi-fi e reti cablate e, da quanto dichiarato dall'amministrazione, non ci sono interventi urgenti (come nemmeno a Vicenza). Belluno spicca invece per essere intervenuta in tutti gli edifici scolastici negli ultimi cinque anni, mentre Padova per aver realizzato per un bacino di un migliaio di studenti un percorso sicuro casa scuola per 21 strutture. In questi comuni e a Vicenza si effettua di più la raccolta differenziata. Belluno e Padova finanziano il servizio pre e post scuola, mentre in tanti comuni della regione ci sono progetti educativi che sicuramente sono positivi, ma non danno punteggi in più per il cuore della ricerca che si domanda quanto si investa nella manutenzione.

VENEZIA

In questo quadro l'unico punto positivo di Venezia è quello di aver realizzato su tutti gli edifici la verifica di vulnerabilità sismica contro un 42% che non lo ha fatto, ma è l'unica amministrazione dei capoluoghi che nel bando di appalto per le forniture di gestione del servizio mensa non richiede criteri ecologici nelle procedure di acquisto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANUTENZIONE E INVESTIMENTI	VENETO	ITALIA	NORD
Edifici in cui sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai - ultimi 5 anni	13,5%	23,8%	29,2%
Edifici in cui sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza dei solai - ultimi 5 anni	1,7%	13,9%	15,4%
Edifici che necessitano d'interventi di manutenzione urgenti	5,8%	29,2%	22,9%
Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	49,6%	51,9%	56,5%
Amministrazioni che hanno edificato scuole nuove negli ultimi 5 anni	0,0%	18,7%	25,6%
Scuole nuove edificate negli ultimi 5 anni	0,0%	0,5%	0,7%
Amministrazioni che hanno realizzato interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	42,9%	50,7%	39,6%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi di adeguamento sismico negli ultimi 5 anni	1,8%	3,3%	2,8%
Edifici in cui sono stati realizzati interventi per l'efficientamento energetico	7,4%	15,0%	20,0%

Terremoti, 11 comuni in zona a rischio alto tra Bellunese e Marca

Approvata la nuova mappa sismica veneta
Tutto il territorio nei benefici Sismabonus

IL PIANO

Dopo aver acquisito il parere favorevole della competente Commissione del Consiglio regionale, la Giunta, su proposta della vicepresidente e assessore ai lavori pubblici, Elisa De Berti, ha definitivamente approvato la delibera di aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto e una nuova mappa delle stesse, rilevante ai fini dell'individuazione degli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa in materia, con particolare riguardo agli oneri di deposito e di verifica in capo agli enti locali e agli uffici regionali.

In considerazione dell'impatto in termini organizzativi, l'entrata in vigore della nuova zonazione sismica del territorio veneto avverrà dopo 60 giorni dalla pubblicazione sul Bur del provvedimento, come richiesto dalla Commissione consiliare. Secondo tale nuova zonazione amministrativa, il territorio viene suddiviso in 3 zone sismiche (prima erano 4). «Il territorio – spiega De Berti – sarà ora suddiviso in tre zone: nella prima sono stati inseriti 11 Comuni, alla seconda 247, alla terza 305. Questa suddivisione, è innanzi tutto indispensabile per organizzare adeguatamente la prevenzione del rischio si-

smico e per garantire una maggior sicurezza alla nostra popolazione. Ma è rilevante anche per gli aspetti amministrativi previsti dalla vigente normativa che disciplina l'attività edificatoria e per l'applicazione dei benefici derivanti dall'incentivazione fiscale finalizzata alla riduzione del rischio sismico delle costruzioni esistenti».

In riferimento a quest'ultimo aspetto, lo Stato, nel definire il regime di incentivazione fiscale per l'avvio su scala nazionale di una nuova politica di riduzione del rischio sismico, ha fatto ricorso proprio al concetto di "zona sismica", innovando la disciplina delle detrazioni fiscali per gli interventi edilizi sul patrimonio esistente risalente al decreto-legge n. 63/2013, estendendo così il cosiddetto Sismabonus anche alle zone sismiche 3, storicamente definite "a bassa sismicità", confermato anche dal cosiddetto Decreto Rilancio. Pertanto l'intero territorio veneto potrà beneficiare di quanto previsto dalla normativa in termini di applicazione del sismabonus. In Zona 1, quella a massimo rischio sismico, rientrano i comuni: Alpiago, Belluno, Borgo Valbelluna, Chies d'Alpiago, Limana, Ponte nelle Alpi e Tambre nel Bellunese; Fregona, Revine Lago, Tarzo e Vittorio Veneto nel Trevigiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le verifiche dei vigili del fuoco su una parete danneggiata



**La corsa alle case
con giardino o terrazzo
Più 20% in un anno**

MORO / ALLE PAG. 20 E 21



Stefano Nursi

Salite del 20% in un anno le compravendite di case con giardino o terrazzo

La pandemia spinge i triestini a cercare abitazioni dotate di spazi all'aperto
E per la prima volta dal 2009 gli immobili tornano ad acquisire valore

Benedetta Moro

Il bisogno di uno sfogo esterno da poter vivere in pace e in sicurezza, e - secondariamente - l'esigenza di più spazio anche all'interno. La pandemia sta "guidando" il mercato immobiliare a Trieste: in un anno le compravendite di case con giardino o appartamenti con terrazzo sono aumentate in una percentuale vicina al 20%. A certificarlo è la Fiap, la Federazione italiana Agenti immobiliari professionali.

«È una rilevazione sul mercato che va considerata come una conseguenza della situazione pandemica», conferma il presidente provinciale Stefano Nursi. In centro, ma soprattutto in semiperiferia e anche sul Carso, i triestini hanno deciso di traslocare in case più grandi ma soprattutto con un piccolo pezzo di terra o, almeno, un balcone in cui prendere una boccata d'aria in tempi di

restrizioni. Una scelta fatta spesso anche per riuscire a portare avanti senza troppi litigi la convivenza con i propri cari, ora che si è costretti appunto a condividere gli stessi spazi per lavorare e studiare. E così, a Trieste, in scia a un fenomeno che è anche regionale, chi ha i mezzi economici per farlo si è messo o si sta mettendo alla ricerca di una tipologia di immobili che già prima erano difficili da reperire sul mercato e che ora lo sono ancora di più. E qui, grazie alle prospettive che la città offre, la valutazione delle case è aumentata più che altrove. «Certi immobili, nella fattispecie quelli con giardino, ma anche quelli nel centro storico - aggiunge Nursi - dal 2009, dopo 12 anni, per la prima volta hanno visto aumentare il proprio valore del 3%: si tratta di un dato statistico».

La voglia di cambiare casa è stata favorita pure da un accesso al credito al momento favo-

revole. Non a caso «l'andamento in salita delle compravendite di immobili rispecchia in banca un aumento di richieste di mutui, dal valore medio di circa 100 mila euro, rispetto a un anno fa», osserva a propria volta Piergiorgio Gori, segretario provinciale Fisac Cgil. A stimolare queste operazioni sono i tassi molto bassi, che si aggirano tra l'1 e il 2%, e i prezzi degli immobili. Le garanzie poi non mancano: buste paga affidabili oppure ci si rivolge direttamente ai genitori in pensione. Quanto all'entità del mutuo rispetto al valore della



casa, «molto dipende comunque – evidenzia Gori – dalla tipologia dell'operazione. Su immobili di un certo pregio è molto probabile che la trattativa si concluda con fondi propri. I soggetti che ne fanno richiesta tuttavia non sono cambiati, grazie anche al fatto che a Trieste una grossa componente di lavoratori opera nel pubblico impiego e per grandi aziende bancarie e assicurative, dove l'impatto delle crisi è stato minore». Normalmente le persone richiedono un mutuo che corrisponde all'80% della cifra totale d'acquisto, pari al limite di legge ordinario. Oggi «gran parte delle banche sono molto più attente al rapporto fra l'importo del mutuo e il valore della casa», commenta Gori: «Negli anni passati, se torniamo alla bolla americana del 2007, c'era stata una certa imprudenza. Oggi molte fanno fatica a erogare l'ordinario limite dell'80% preferendo il 70% con un tasso ancor più agevolato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


STEFANO NURSI

«Effetto Covid»

La compravendita di case con giardino e appartamenti con terrazzo è aumentata di quasi il 20% nell'ultimo anno. A certificarlo è Stefano Nursi, presidente provinciale della Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, che spiega: «È una rilevazione sul mercato che abbiamo constatato essere una palese conseguenza della situazione pandemica».


ASTRI KLUN

«Smart e dad»

Le esigenze abitative emerse in questo anno pandemico non si limitano però alla sola ricerca di spazi esterni. C'è anche chi vuole case più grandi per riuscire a gestire smart working e didattica a distanza – sottolinea Astri Klun, amministratore di NoiDonneImmobiliare –. «Avere un proprio spazio quindi, come uno studio o una propria cameretta, aiuta la convivenza forzata».


MAURIZIO FOTI

«Il verde piace»

«Per paura di non essere autosufficienti, molte persone quest'anno hanno acquistato terreni agricoli o con alberi da frutta e vigne. Abbiamo notato proprio l'esigenza di un ritorno alla natura, tanto che abbiamo ancora un solo terreno da comprare». Così Maurizio Foti, co-titolare di Immobiliare CasaProgramma, che ha venduto case anche nelle frazioni carsiche come San Pelagio.


PIERGIORGIO GORI

«Mutui in più»

«L'andamento in salita delle compravendite d'immobili rispecchia un aumento di richieste in banca di mutui, in media sui 100 mila euro, rispetto a un anno fa». Ad affermarlo è Piergiorgio Gori, segretario provinciale Fisac Cgil. A favorire queste operazioni sono i tassi di mercato molto bassi e i prezzi degli immobili. Le garanzie poi non mancano: buone buste paga oppure ci si rivolge ai genitori in pensione.


STEFANO CORETTI

«I terreni tirano»

Un altro aspetto emerso durante quest'anno di pandemia riguarda «la richiesta da parte di privati di terreni edificabili per singole villette – puntualizza Stefano Coretti, socio di Contatti immobiliari e consigliere provinciale Fiaip –, che però sono rari, o di ruderi da rimettere a posto». Prima invece «questa richiesta era una prerogativa di studi tecnici e imprese edili».


DAVIDE CARLIN

«Clienti reattivi»

«Abbiamo riscontrato una netta voglia di cambiamento, che ha coinvolto quindi anche la casa». A parlare è Davide Carlin, socio di TriesteVillas. «Case con giardino e appartamenti con terrazzo sotto i 300 mila euro ormai non durano neanche il tempo di mettere l'annuncio online. Nel 2020 siamo comunque riusciti a vendere attici in centro e ville dal milione di euro».

Dir. Resp.: Omar Monestier

Tiratura: 0 - Diffusione: 12454 - Lettori: 69000: da enti certificatori o autocertificati

LA TENDENZA DEL MERCATO IMMOBILIARE A TRIESTE NELL'ULTIMO ANNO

15-20%

l'aumento delle compravendite di case con giardino e appartamenti con ampi terrazzi

3%

l'apprezzamento degli immobili, in particolare delle case con giardino e di quelle nel centro storico

100 mila €

l'importo medio dei mutui richiesti

80%

l'importo erogato tendenzialmente dalle banche rispetto al valore della casa per la quale si chiede il mutuo

1-2%

gli attuali tassi che incentivano a loro volta le compravendite



Una veduta dall'alto di Trieste in una foto scattata da Andrea Lasorte

STUDIO LUISS-OPEN ECONOMICS SULL'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Con il 110% anche lo Stato ci guadagna

Giorgio Santilli — a pag. 5

Superbonus, positivo di 811 milioni il saldo sui conti pubblici

Luiss-Open Economics. L'analisi sul sito Dipe di Palazzo Chigi: valore aggiunto di 16,64 miliardi per una spesa di 8,75 nel 2020-22. Impatto sul bilancio statale in 10 anni: pesa l'aumento di Iva e Ires



Giorgio Santilli

Uno studio di Luiss Business School e Openeconomics, rilanciato ieri dal Dipe (Dipartimento politica economica) di Palazzo Chigi, torna sulla controversa questione dell'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Con risultati sorprendenti: «Nel decennio l'impatto netto attualizzato del provvedimento sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni di euro». Sia pure con una metodologia diversa da quella utilizzata dalla Ragioneria generale dello Stato, il Superbonus porterebbe nel lungo periodo un effetto positivo sui conti pubblici, considerando il gettito aggiuntivo dell'Iva e dell'Ires ottenuto per effetto degli investimenti indotti dal Superbonus.

Vediamo come lo studio arriva a questo risultato. Considerato nel triennio 2020-2022 un investimento edilizio di 8,75 miliardi (viene qui ripresa la stima Cresme-Camera deputati) si calcola un valore aggiunto del Paese pari a 16,64 miliardi, utilizzando i moltiplicatori derivanti dal modello computazionale di equilibrio economico generale (Compatible General Equilibrium Model) basato sulla matrice di contabilità sociale (Social Accounting Matrix) italiana aggiornata al 2020. Si valutano così gli effetti

Enrico Giovannini. «L'inserimento in Costituzione del principio» di sviluppo sostenibile «può e deve rappresentare un modo per accelerare anche il cambiamento della predisposizione del documento di economia e finanza e di altri atti programmatori. Anche perché il Pnrr, che dovrà

essere presentato dal governo entro aprile alla Commissione, anch'esso deve sposare la filosofia dello sviluppo sostenibile». Così ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili alla presentazione del rapporto Bes 2020

della spesa edilizia sugli altri settori. L'analisi considera anche l'effetto dell'incremento di valore del patrimonio abitativo e dei risparmi energetici e anche delle conseguenze sul sistema finanziario derivanti dalla possibilità di cessione del credito di imposta.

Ai 16,64 miliardi si potrebbero aggiungere 1,91 miliardi di effetto prodotto nell'economia sommersa. Inoltre è calcolato un incremento di valore aggiunto di 13,71 miliardi (e 1,35 nell'economia sommersa) per gli otto anni successivi alla fine delle detrazioni. «È opportuno rilevare - precisa l'executive summary dello studio resa nota ieri - che, per un dato incremento di spesa, le stime di breve termine sono più attendibili a differenza di quelle di lungo termine, che sono più difficili da valutare, anche perché dipendono dall'efficienza dei progetti che verranno realizzati».

Il calcolo del valore aggiunto è decisivo perché su quello si calcola il gettito aggiuntivo di imposte, che sarebbe di 3,94 miliardi, nel periodo 2020-22. L'incremento di gettito negli otto anni successivi è calcolato in 3,94 miliardi che andrebbero ad attenuare gli

8,33 miliardi di riduzione di gettito derivante dalle detrazioni, con saldo netto negativo nel 2023-30 di 4,75 miliardi. Attualizzando questi valori, il

saldo sarebbe positivo nei dieci anni per 811 milioni. La summary avverte che «tale stima deve essere con cautela» perché la stima del gettito è legata alla simulazione sul valore aggiunto.

I numeri del Superbonus sono oggetto di scontro politico sulle proroghe dell'incentivo. «Siamo molti soddisfatti - dice il padre del Superbonus, Riccardo Fraccaro (M5s) - nel vedere che una fonte così autorevole confermi che il Superbonus ha effetti positivi sulla crescita economica, con ritorno positivo anche per le casse dello Stato. Molti erano scettici su una misura così generosa, ma i numeri ci dicono che con il superbonus tutti gli attori coinvolti possono vincere: l'economia in complesso, le imprese, le famiglie, e anche lo Stato che vede autoripagarsi l'investimento iniziale. Il mio auspicio è che quest'analisi contribuisca a confermare in modo definitivo la necessità di una significativa proroga temporale della norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Riccardo Fraccaro.

L'ex sottosegretario a Palazzo Chigi, padre del Superbonus: «Mi auguro che i numeri di questo studio aiutino a riaffermare la necessità di una proroga lunga per l'agevolazione»



IL SALDO ATTIVO
PER LO STATO
DELL'OPERAZIONE
SUPERBONUS

811
milioni

Effetto positivo sui conti pubblici. Merito dei gettiti aggiuntivi di Iva e Ires indotti dal Superbonus nel lungo periodo

POLITICA ECONOMICA

Scuola: 1,1 miliardi per l'edilizia Famiglia: sbloccato l'assegno unico

Arrivano 1 miliardo e 125 milioni per interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza e riqualificazione energetica delle scuole secondarie: il ministro dell'Istruzione Bianchi ha firmato il decreto che attribuisce le risorse - un finanziamento tra i più corposi degli ultimi anni - di-

rettamente a Province e Città metropolitane. Intanto con il via libera all'unanimità della Commissione Lavoro del Senato al Ddl delega riparte l'iter per l'assegno unico ai figli under 21, riforma voluta dal precedente governo nel quadro del Family act, la cui entrata in vigore è stata annunciata per luglio 2021. — a pagina 8

Bianchi, ok al decreto: per l'edilizia scolastica 1,1 miliardi di euro

ISTRUZIONE

Interventi di manutenzione straordinaria per le scuole superiori

Claudio Tucci

Il primo decreto economico dell'era Patrizio Bianchi riguarda l'edilizia scolastica, e prevede un finanziamento, tra i più corposi degli ultimi anni, di 1 miliardo e 125 milioni, che serviranno, ed è un altro segnale del cambio di passo, per interventi di manutenzione straordinaria delle scuole superiori, inclusi istituti tecnici e professionali, che hanno strutture (e laboratori) bisognosi di ammodernamento, e spesso necessitano di costruzioni innovative.

Il provvedimento, 5 pagine in tutto, attribuisce le risorse direttamente agli enti territoriali proprietari dei plessi, vale a dire province, città metropolitane, enti di decentramento territoriale, per interventi che potranno spaziare dalla messa in sicurezza alla riqualificazione energetica fino alla realizzazione di nuovi edifici. «Ci siamo messi subito al lavoro per mettere a disposizione degli enti locali risorse per ammodernare e

rendere più efficienti, dal punto di vista energetico, le nostre strutture scolastiche, che sono il centro della comunità - ha spiegato al Sole24Ore il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi -. Non abbiamo aspettato il Recovery Plan, ma abbiamo deciso di investire subito sulla sicurezza delle scuole. Saranno interventi mirati sulle secondarie di secondo grado, che ricomprendono anche i tecnici e i professionali, sui quali intendiamo fare un'importante opera di rilancio anche nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

«Con queste risorse - ha subito commentato il presidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane, Michele de Pascale - si potrà dare il via ad un piano di investimenti mirati. Tra i progetti che realizzeremo ci sarà grande attenzione alle opere necessarie per assicurare le dotazioni tecnologiche necessarie per realizzare, in tutto il Paese, una didattica integrata reale ed inclusiva, a partire dall'accesso alla banda larga». Un tasto dolente; ancora ieri l'Istat ha ricordato come lo scorso anno l'8% di studenti sia rimasto escluso da qualsiasi forma di Dad (una quota che sale al 23% tra gli alunni con disabilità).

L'attenzione di Patrizio Bianchi all'edilizia scolastica trova "sponda"

nell'annuale dossier di Legambiente, «Ecosistema Scuola», presentato ieri, dal quale emerge una fotografia con più ombre che luci sulle scuole italiane: in sette anni meno della metà dei progetti finanziati è stato concluso (dal 2014 al 2020 su 6.547 progetti previsti, 4.601 sono stati finanziati e solo 2.121 portati a termine); e il 29% degli edifici (vale a dire più di uno su quattro) necessita di interventi urgenti (la spesa media nazionale per la manutenzione straordinaria per ogni edificio è calcolata in quasi 7 mila euro).

Anche alla luce di questi dati, l'iniezione di risorse fresche, 1 miliardo e 125 milioni, dal 2021 al 2024, deciso ieri dal ministro Bianchi, rappresenta un primo passo in avanti (queste somme si aggiungono agli 855 milioni già stanziati, ieri è arrivato l'ok ai progetti presentati a novembre). Gli enti locali hanno 30 giorni per inviare l'elenco dei nuovi progetti. «Abbiamo impresso una forte accelerazione - ha chiosato Bianchi -. Cominciamo a lavorare affinché tutte le scuole siano luoghi di sicurezza, sostenibilità, accoglienza e socialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIO BIANCHI
Ministro dell'Istruzione



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IN BREVE**EDILIZIA****Salgono del 14% i ricavi di EdiliziAcrobatica**

EdiliziAcrobatica, società quotata specializzata in lavori di manutenzione edilizia ordinaria e straordinaria, chiude il 2020 registrando (dati preliminari) ricavi consolidati pari a 44,8 milioni, in crescita del 14,1% rispetto a 39,2 milioni dell'esercizio precedente. Il valore dei ricavi delle vendite e delle prestazioni registrate al 31 dicembre 2020 in Italia sono pari 41,6 milioni, in salita del 15,8 % rispetto a 35,9 milioni del 2019, nonostante il blocco di oltre due mesi causato dalla pandemia.

